

RASSEGNA STAMPA
del
18/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-11-2010 al 18-11-2010

Adnkronos: <i>Lieve scossa di terremoto in provincia di Catania</i>	1
Adnkronos: <i>Indonesia: sisma in mare di magnitudo 6, no allarme tsunami</i>	2
Asca: <i>METEO: PROTEZIONE CIVILE, ANCORA TEMPORALI AL SUD</i>	3
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: LEGAMBIENTE A MANIFESTAZIONE PER LEGALITA'</i>	4
Asca: <i>BASILICATA: DE FILIPPO, DAL PAPA PER RICORDARE IL SISMA DEL 1980</i>	5
Asca: <i>PAPA: RICORDA TERREMOTO BASILICATA 1980. FERITE ANCORA PROFONDE E VIVE</i>	6
Asca: <i>TERREMOTO: CASINI, L'AQUILA STA MORENDO. UDC PRESENTA PDL DA 9 MLD</i>	7
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: PRESIDIO, LA NOSTRA LUNGA LISTA DI BATTAGLIE</i>	8
Asca: <i>LOMBARDIA/MALTEMPO: DOMANI PREVISTE DEBOLI PIOGGE SU TUTTA LA REGIONE</i>	9
Asca: <i>LOMBARDIA: INTESA PER STUDIO IDROGEOLOGICO TORRENTE MORLETTA</i>	10
Asca: <i>CALABRIA: UBS, IL 25/11 SCIOPERANO ANCHE VV.FF.</i>	11
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CONFINDUSTRIA A MANIFESTAZIONE. EVENTO STORICO</i>	12
Asca: <i>MALTEMPO: COLDIRETTI, IN LOMBARDIA PO SOTTO CONTROLLO</i>	13
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, TARGA A 123* FANTERIA CHIETI PER IMPEGNO</i>	14
Asca: <i>UMBRIA/SISMA 2009: PD E PDL, ESIGUI 6 MLN EURO CONCESSI DA GOVERNO</i>	15
Avvenire: <i>Ancora diluvio, paura in Veneto</i>	16
Avvenire: <i>A Palermo i cassonetti continuano a bruciare Solo il centro è stato ripulito dalla spazzatura</i>	17
Avvenire: <i>Bergamo, frazioni isolate per la frana caduta in Val Seriana</i>	18
Avvenire: <i>Il soccorso è il mio mestiere</i>	19
Blogsfere: <i>Seveso, per evitare le esondazioni servono nuove misure: ma i progetti sono fermi</i>	20
Corriere della Sera: <i>A che punto sono le grandi inchieste</i>	21
Il Denaro.it: <i>De Martino: Cava Sari deve essere riaperta</i>	23
Il Denaro.it: <i>Dissesto idrogeologico, fondi per il distretto</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rotolon: la frana si muove ma è "controllata a vista"</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Terremoti e prevenzione A 30 anni dal sisma del 1980</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Piccola scossa sull'Etna avvertita dalla popolazione</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'Ingv a l'Aquila Un'attesa di 20 anni</i>	28
Il Giornale.it: <i>Haiti, l'epidemia di colera supera i mille morti Allarme dei medici volontari: non ce...</i>	29
Italia Oggi: <i>Prima della pensione Bertolaso cambia tutto</i>	30
Italia Oggi: <i>Ingegneri, 50 mila a L'Aquila</i>	31
JulieNews.it: <i>"La polvere e il vuoto", a trent'anni dal ...</i>	32
JulieNews.it: <i>Trent'anni dal terremoto, giunta regionale ...</i>	33
Leggo: <i>di Andrea Pistore I fiumi si sono sgonfiati. E nei prossimi due giorni secondo...</i>	34
Leggo: <i>VICENZA - Un masso si stacca da una parete rocciosa e finisce sulla statale Valsugana, nei pressi di...</i>	35
Il Manifesto: <i>«L'Aquila chiama Italia» Boom di adesioni</i>	36
Il Manifesto: <i>STOP EMERGENZA, UNA LEGGE AD HOC PER L'AQUILA</i>	37
Il Manifesto: <i>Veneto ALLUVIONATO 160 MILIONI DI DANNI DI CHI LA COLPA?</i>	38
Il Mattino (Nazionale): <i>Anna Guaita New York. Stremati dal terremoto dello scorso gennaio, da un terribile</i>	40
Il Mattino (Nazionale): <i>Francesco Gravetti Terzigno. Un breve sopralluogo, che tuttavia non è passato</i>	41
Notiziario Italiano.it: <i>La diga del Vajont tornerà a produrre energia</i>	42
Panorama.it: <i>Haiti, assalto ai caschi blu accusati di aver portato il colera sull'isola</i>	43
Rai News 24: <i>Altro diluvio sul Veneto. Ma Vicenza respira</i>	44
La Repubblica: <i>la generazione cresciuta nelle tende della solidarietà "riprendiamoci il futuro" - dario del porto</i>	46
La Repubblica: <i>se la tutela dell'ambiente non è più una priorità - corrado augias</i>	48
La Repubblica: <i>maltempo in veneto, allarme delle imprese "tasse, un decreto per ritardare il pagamento" - filippo ...</i>	49
La Repubblica: <i>haiti, il colera supera il confine contagi a santo domingo e in florida - cristina nadotti</i>	50

Il Secolo XIX: <i>Santo Domingo, accertato primocaso di colera</i>	51
Il Sole 24 Ore Online: <i>Il colera si propaga da Haiti. Un contagiato nella Repubblica Dominicana</i>	52
La Stampa: <i>La Protezione civile spiegata dalla "Iena"</i>	53
La Stampa: <i>Si smonta il campo dei somali Impianto alla Protezione civile</i>	54
La Stampa: <i>Dego, due massi di 30 quintali precipitano sulla strada comunale</i>	55
La Stampa: <i>Nuovo guasto alle condotte dell'Acquedotto</i>	56
La Stampa: <i>Valle del Lys, scelti gli esperti di valanghe</i>	57
La Stampa: <i>L'argine a rischio sullo Stura "Ne frana un po' a ogni piena"</i>	58
La Stampa: <i>Disperso nella zona di Montegrazie ore di ricerche poi il ritrovamento</i>	59
WindPress.it: <i>LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CATANIA</i>	60
marketpress.info: <i>"VENETO FERITO". IMMAGINI E TESTIMONIANZE DELL'ALLUVIONE</i>	61
marketpress.info: <i>TORRENTE MORLETTA, INTESA PER STUDIO GEOLOGICO SENZA SOSTA IN LOMBARDI..</i>	62
marketpress.info: <i>PUGLIA: INCONTRO IN REGIONE PER COMPLETARE DEPURATORE BELLAVISTA DI TA..</i>	63
marketpress.info: <i>30 ANNI DAL TERREMOTO, CINQUE GIORNATE DI STUDIO PROMOSSE DALLA GIUNTA ..</i>	64
marketpress.info: <i>ABRUZZO, DPEFR: CHIODI, PATTO DI RESPONSABILITA' PER RILANCIO ECONOMIA</i>	65
marketpress.info: <i>BRUXELLES VICINA AL POPOLO VENETO: SERATA PRO ALLUVIONATI. ZAIA RINGRAZIA</i>	66

Lieve scossa di terremoto in provincia di Catania

ultimo aggiornamento: 17 novembre, ore 10:16

Roma - (Adnkronos) - Il sisma, di magnitudo 2.5, è stato avvertito dalla popolazione. Epicentro tra i comuni di Milo, Zafferana Etnea e Sant'Alfio

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 17 nov. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita dalla popolazione in provincia di Catania. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Milo, Zafferana Etnea e Sant'Alfio. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento e' stato registrato alle ore 06.53 con magnitudo 2.5.

Indonesia: sisma in mare di magnitudo 6, no allarme tsunami

ultimo aggiornamento: 17 novembre, ore 18:33

commenta 0 vota 1 invia stampa

Giacarta, 17 nov. (Adnkronos/Xinhua) - Un terremoto in mare di magnitudo 6 della scala Richter e' stato registrato nell'Indonesia orientale, a 160 chilometri sudovest della citta' di Maluku. Al momento non si segnalano vittime o danni e non e' stato emesso alcun allarme tsunami. Secondo l'istituto meteo e di geofisica locale, l'epicentro del sisma delle 22.53, ora di Giacarta, e' stato localizzato a profondita' sottomarina di 30 chilometri.

METEO: PROTEZIONE CIVILE, ANCORA TEMPORALI AL SUD.

METEO: PROTEZIONE CIVILE, ANCORA TEMPORALI AL SUD

(ASCA) - Roma, 17 nov - Ancora tempo instabile sulle regioni centro-meridionali: due distinte perturbazioni transiteranno, nel pomeriggio di oggi e di domani, sul basso Tirreno favorendo il persistere di condizioni di maltempo. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteo che integra ed estende quello diffuso nei giorni scorsi e che prevede precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulle regioni meridionali, soprattutto sui settori tirrenici. I fenomeni, localmente di forte intensita', saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento.

res-gc/sam/rob

TERREMOTO/L'AQUILA: LEGAMBIENTE A MANIFESTAZIONE PER LEGALITA'.

TERREMOTO/L'AQUILA: LEGAMBIENTE A MANIFESTAZIONE PER LEGALITA'

(ASCA) - L'Aquila, 17 nov - Legambiente aderisce alla manifestazione nazionale organizzata all'Aquila per sabato prossimo. L'Associazione, impegnata sul territorio sin dalle ore immediatamente successive alla tragedia del 6 aprile 2009, raccoglie così l'appello lanciato dai cittadini dell'Aquila a tutti coloro che gli sono stati vicini nei mesi scorsi "per denunciare lo stato di abbandono in cui versano le popolazioni terremotate e chiedere subito una vera ricostruzione della città". "Una ricostruzione che - secondo il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza - passa innanzitutto attraverso la giusta valutazione delle macerie prodotte e la loro rapida rimozione, e che deve essere improntata a rigidi criteri di sostenibilità, di sicurezza antisismica e di legalità". "E' vergognoso - denuncia Cogliati Dezza - che le rovine giacciono tuttora sulle strade dei comuni terremotati e che il centro dell'Aquila sia ancora invivibile per i residenti. Rimuoverle e' il primo, urgentissimo, passo da fare. Ma particolare attenzione - suggerisce - deve essere dedicata, anche al riutilizzo degli inerti, in modo da limitare un ulteriore degrado del territorio, e gli interventi per la messa in sicurezza devono ispirarsi alle più moderne tecnologie".

"A questo riguardo - osserva il numero uno di Legambiente - si sta purtroppo continuando a perdere tempo prezioso per il rilancio del territorio in termini economici e di occupazione.

Inoltre, per impedire le infiltrazioni della criminalità organizzata e garantire il rispetto delle norme esistenti a garanzia della sicurezza dei cittadini - suggerisce infine - il rispetto della legalità deve essere un criterio guida nell'opera di ricostruzione".

iso/rg/rob

BASILICATA: DE FILIPPO, DAL PAPA PER RICORDARE IL SISMA DEL 1980

BASILICATA: DE FILIPPO, DAL PAPA PER RICORDARE IL SISMA DEL 1980

(ASCA) - Potenza, 17 nov - "Per tutte quelle persone che ci furono vicine, oltre che per le vittime di quel terremoto vogliamo unire le nostre preghiere a quelle del Santo Padre Benedetto XVI attraverso il quale vogliamo ringraziare la Chiesa Cattolica per un'opera di ricostruzione che seppe andare da subito oltre le mura per far guarire le ferite dell'anima". Queste le parole del governatore della Basilicata, Vito De Filippo, a margine dell'udienza con cui il Santo Padre Benedetto XVI ha accolto oggi i fedeli lucani.

"Trenta anni fa Giovanni Paolo II arrivo' nelle primissime ore del dopo terremoto in Basilicata - ha detto De Filippo - per condividere dall'alto della sua autorita' morale ma anche da uomo tra gli uomini il nostro dolore. Con lui si mobilitarono migliaia di cattolici per venire a portare soccorso e conforto in quelle terre devastate dal dolore, e altri milioni per sostenerne in qualche modo l'azione".

"Oggi essere qui ha il molteplice valore di ringraziare l'Altissimo per la rinascita che da quella tragica data c'e' stata, voler condividere con l'intera comunita' dei fedeli questo momento e ribadire che la Basilicata non dimentica.

Non dimentica - conclude il governatore - un terremoto che altri sembrano voler seppellire nell'oblio, ma non dimentica nemmeno chi alla nostra terra e' stato vicino". res/sam/lv

(Asca)

PAPA: RICORDA TERREMOTO BASILICATA 1980. FERITE ANCORA PROFONDE E VIVE.

PAPA: RICORDA TERREMOTO BASILICATA 1980. FERITE ANCORA PROFONDE E VIVE

(ASCA) - Citta' del Vaticano, 17 nov - Papa Benedetto XVI, al termine dell'udienza generale di oggi, ha rivolto un appello ai circa 6mila fedeli della Basilicata, "qui convenuti con i loro vescovi, i sacerdoti e le autorità civili e militari, in occasione del trentesimo anniversario del devastante sisma che colpì la regione. In quel drammatico evento, le cui ferite sono ancora profonde e vive nella mente e nel cuore di queste care popolazioni, da tante parti d'Italia sono giunti aiuti generosi". Il pontefice ha ricordato l'aiuto materiale e spirituale della Chiesa in occasione del terremoto del 23 novembre 1980, che colpì la Campania e la Basilicata, provocando 2.735 morti, oltre 10.000 feriti e 300.000 senzatetto. Benedetto XVI ha ricordato anche la visita che, due giorni dopo, compì nell'area colpita il suo predecessore Giovanni Paolo II.

asp/mcc/ss

(Asca)

TERREMOTO: CASINI, L'AQUILA STA MORENDO. UDC PRESENTA PDL DA 9 MLD.

TERREMOTO: CASINI, L'AQUILA STA MORENDO. UDC PRESENTA PDL DA 9 MLD

(ASCA) - Roma, 17 nov - L'introduzione della zona franca urbana nel cratere sismico, la sospensione delle rate dei mutui fino al 2015, l'esonero dal patto di stabilita' interno per i comuni colpiti fino alla fine del 2012. E poi la nascita di un comitato istituzionale per la gestione della ricostruzione aperto anche ai rappresentanti della popolazione. Sono questi i punti principali di una proposta di legge speciale per la ricostuzione delle zone abruzzesi colpite dal sisma che e' stata presentata questa mattina in una conferenza stampa alla Camera dal leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, e dal segretario Lorenzo Cesa. Un provvedimento da 9 miliardi di euro, per il triennio 2011-2013, coperto dalle maggiori entrate derivanti dell'aumento del 20% sulle ritenute dei redditi di capitale e di diversa natura finanziaria e con le maggiore entrate provenienti dal settore dei giochi. "L'emergenza terremoto non e' finita e il Governo ha esagerato anche li' - ha spiegato Casini - la situazione e' tutt'altro che risolta e l'Aquila sta morendo".

rus/sam/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: PRESIDIO, LA NOSTRA LUNGA LISTA DI BATTAGLIE.

TERREMOTO/L'AQUILA: PRESIDIO, LA NOSTRA LUNGA LISTA DI BATTAGLIE

(ASCA) - L'Aquila, 17 nov - "Il primo SOS su Sospensione delle tasse, Occupazione e Sostegno e' stato lanciato dai cittadini aquilani nel giugno scorso quando il Governo aveva predisposto un trattamento fiscale che era un vero salasso: ritorno alla contribuzione ordinaria da luglio e restituzione totale delle tasse, in 5 anni quelle del 2009, in soli 6 mesi quelle del 2010". E' quanto rammenta il Presidio permanente di piazza Duomo, facendo notare come i terremotati per ottenere qualcosa "abbiano sempre dovuto fare aspre battaglie che spesso si sono risolte in piccole concessioni". "Anche allora, di fronte al crescere delle adesioni alla mobilitazione - scrivono i Comitati cittadini in una nota - il Governo, con Gianni Letta, emise in fretta e furia un comunicato all'ultimo minuto per annunciare il rinvio della restituzione delle tasse, tacendo del tutto sugli altri, enormi, problemi sollevati da popolazione, istituzioni, forze economiche e sindacali". E ancora: "Stesso copione in vista del 7 luglio, quando la mobilitazione si e' spostata a Roma, in concomitanza con la discussione della manovra finanziaria. Altri tentativi dell'ultimo minuto per provare a disinnescarla. Poi le manganellate e la solita presa in giro: restituzione in 10 anni invece che in 5, irrisolti tutti gli altri nodi". "Ma i nodi, si sa, vengono al pettine - riflettono al Presidio - Il Commissario Chiodi ha passato questa settimana tra riunioni e conferenze stampa nel tentativo di dare nuovo credito alle sue promesse. Ma il tempo delle promesse e' finito da un pezzo - chiosano infine - e l'inganno e' troppo scoperto perche' qualcuno ci creda ancora".

iso/rg/rob

(Asca)

LOMBARDIA/MALTEMPO: DOMANI PREVISTE DEBOLI PIOGGE SU TUTTA LA REGIONE.

LOMBARDIA/MALTEMPO: DOMANI PREVISTE DEBOLI PIOGGE SU TUTTA LA REGIONE

(ASCA) - Milano, 17 nov - Per la giornata di domani, giovedì 18 novembre, fin dal mattino si prevedono deboli piogge su tutta la Regione con possibili intensificazioni nel pomeriggio. Lo comunica il Centro funzionale di Protezione civile della Lombardia, evidenziando le criticità che restano sul territorio.

In provincia di Bergamo, restano rimangono isolate circa 70 persone a Monte Pora, a causa della frana (circa 2500 m3) che ha interrotto la strada comunale. Per gli abitanti dei nuclei isolati è previsto un eventuale accompagnamento pedonale, da parte di un presidio di Volontari, in sicurezza su sentieri alternativi. Nella giornata di domani proseguiranno i lavori per permettere la riapertura della strada. Nel Comune di Capizzone, invece, dopo il sopralluogo effettuato oggi dai tecnici, è garantito il transito veicolare.

Nel bresciano la situazione resta critica per i Comuni di Polaveno e Collio, mentre in Provincia di Pavia resta chiuso il Ponte della Becca sul fiume Po. Stessa situazione in Provincia di Lodi, dove permane la chiusura del ponte provvisorio sul Po di San Rocco al Porto in via precauzionale.

fcz/rg/rob

(Asca)

LOMBARDIA: INTESA PER STUDIO IDROGEOLOGICO TORRENTE MORLETTA.

LOMBARDIA: INTESA PER STUDIO IDROGEOLOGICO TORRENTE MORLETTA

(ASCA) - Milano, 17 nov - La Giunta regionale della Lombardia ha approvato un'intesa con gli enti locali per la realizzazione di uno studio idrogeologico e idraulico del torrente Morletta, finalizzato a definire gli interventi di sistemazione idraulica e di riqualificazione del corso d'acqua. Un accordo necessario per aggiornare l'analisi idraulica e idrogeologica del torrente, predisposta in passato dall'Autorita' di bacino del fiume Po, per mitigare il rischio di esondazioni che coinvolgono centri abitati e aree industriali della zona.

Lo studio, cofinanziato da tutti i partecipanti all'accordo complessivamente con 90 mila euro, risulta propedeutico per indirizzare al meglio gli interventi di sistemazione sulla base delle caratteristiche idrauliche del torrente Morletta, perche' e' orientato all'individuazione delle criticita' (con particolare riferimento alle possibili zone di esondazione e di erosione, alle aree in sovralluvionamento), e conseguentemente degli interventi di riqualificazione del torrente.

"Il torrente Morletta - spiega l'assessore regionale al Territorio, Daniele Belotti - esonda periodicamente nelle aree dei Comuni interessati dall'accordo, causando danni anche ingenti ad abitazioni e attivita' industriali ed agricole".

Obiettivo dell'accordo, ha proseguito l'assessore, e' "definire la progettualita' di difesa del suolo e di riqualificazione del torrente relativa all'intero Morletta, e quindi nei Comuni a monte della Gronda Sud, dove si verificano con una certa frequenza fenomeni di esondazione che causano ingenti danni ad abitazioni, infrastrutture ed attivita' agricole".

fcz/mcc/rob

(Asca)

CALABRIA: UBS, IL 25/11 SCIOPERANO ANCHE VV.FF..

CALABRIA: UBS, IL 25/11 SCIOPERANO ANCHE VV.FF.

(ASCA) - Catanzaro, 17 nov - "Come Vigili del Fuoco abbiamo seguito, in questi anni, tutte le vicissitudini e le contraddizioni che attraversano questo settore, ormai indispensabile per portare avanti il soccorso nel Paese. Non ci dilungheremo su quello che e' stato fatto, ma vogliamo porre l'accento sulla nostra incessante opera di sensibilizzazione che ci ha portato piu' volte in piazza e ci ha fatto svolgere un'attivita' continua di pressione verso il governo e verso il dipartimento, anche se a fronte di cio' la gestione dei precari non ha trovato grandi migliorie". Lo si legge in una nota dei VV.ff., aderenti a Ubs-Rdb.

"Nel 'mercato dei Vigili del Fuoco' ogni giorno si producono precari, ed ogni comando e' autorizzato a svolgere corsi per nuovi temporanei nel Paese. Tutti colleghi, questi, che non hanno nessun diritto, nessuna qualita' della vita e nessun futuro. Rimangono in piedi tutte le deformazioni di una amministrazione, soprattutto in Calabria, che fa del personale temporaneo un caso unico - continua la nota - che non eguali in nessun altro settore: dispositivi individuali di protezione gia' usati o dati solo agli amici degli amici, per poi scoprire che su internet si puo' e forse si deve acquistare gli indumenti per svolgere l'attivita' di soccorso; precari richiamati volta in volta in servizio, solo in base alle simpatie; diritti sindacali e personali che si annullano per paura di non essere richiamati; pagamenti che avvengono in modo occasionale e con tempi che diventano parte della storia. Chiudiamo l'elenco perche' non basterebbe un libro intero per elencare le storture di questo Paese e del mondo che ruota intorno ai Vigili del Fuoco".

"Chiediamo la stabilizzazione di tutti i precari. I Vigili del Fuoco della Calabria, a nome di tutti i precari di questo Paese, parteciperanno allo sciopero regionale di tutto il mondo del lavoro precario calabrese, per il prossimo 25 novembre, con manifestazione a Villa San Giovanni (Rc)".

red/rg/alf

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CONFINDUSTRIA A MANIFESTAZIONE. EVENTO STORICO.

TERREMOTO/L'AQUILA: CONFINDUSTRIA A MANIFESTAZIONE. EVENTO STORICO

(ASCA) - L'Aquila, 17 nov - Il Comitato Piccole medie imprese di Confindustria L'Aquila aderisce alla manifestazione del 20 novembre, con il documento di azioni. "Dunque, non un'adesione generica ma specifica, circoscritta e limitata alle richieste proposte nel documento" chiarisce una nota informativa che sottolinea altresì come "in cento anni e' la prima volta che Confindustria, seppur attraverso un suo Comitato, aderisce ad una manifestazione di piazza; un fatto storico, che da' la misura di quanto il territorio aquilano versi in gravissime condizioni e dell'importanza che esso riceva subito specifiche misure di intervento da parte del Governo".

iso/rg/rob

MALTEMPO: COLDIRETTI, IN LOMBARDIA PO SOTTO CONTROLLO.**MALTEMPO: COLDIRETTI, IN LOMBARDIA PO SOTTO CONTROLLO**

(ASCA) - Milano, 17 nov - Una situazione che resta critica ma che viene tenuta costantemente sotto controllo. E' questo il bilancio dei controlli eseguiti in Lombardia dalle 'sentinelle' della Coldiretti che dopo le alluvioni in Veneto stanno monitorando il livello del Po e la situazione delle golene fra le provincie di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova.

Particolarmente critica la situazione nel tratto fra San Rocco al Porto e Piacenza, dove il livello delle acque del fiume e' cresciuto di 79 centimetri in dieci ore, arrivando a quota 4,21 metri. "Ma per adesso - assicura Danilo Barbieri, imprenditore agricolo della Coldiretti con campi e cascina a ridosso del fiume - gli argini stanno tenendo e la prima linea delle aree di esondazione e' ancora solida, nonostante i terreni siano stati inzuppati dalla pioggia degli ultimi giorni".

Problemi anche nei territori del pavese soprattutto in termini di traffico: la chiusura precauzionale stabilita per il Ponte della Becca costringe il flusso di auto, compresi i mezzi agricoli, a deviare verso Belgioioso. Nella zona le golene sono inzuppate ma non sommerse, anche in caso di sfondamento l'acqua dovrebbe essere trattenuta dalla barriera di pioppi.

"Stiamo tenendo monitorata la situazione con nostri uomini sul posto", spiega Alessandro Riccardi, segretario di zona della Coldiretti a Pieve Porto Morone.

Nel mantovano occhi puntati sull'asta che va da Viadana a Sermide, passando per San Benedetto, Suzzara e Ostiglia. Da quelle parti a preoccupare per adesso non e' il Po, ma il Chiese che settimana scorsa ha esondato nella zona di Asola invadendo con acqua e fango un intero quartiere della cittadini.

Situazione problematica anche nel Cremonese, con il fiume Oglio che a Gabbioneta ha gia' invaso la golena, mentre a Pessina Cremonese i fossi, complici anche le rive particolarmente indebolite dai buchi scavati dalle nutrie, non riescono piu' scaricare e tracimano sui campi. Per quanto riguarda gli altri fiumi lombardi, le preoccupazioni maggiori arrivano dall'Adda (che ha superato i 299 centimetri a Spino, i 326 a Lavello, i 141 a Cassano e sta sfiorando i 185 a Cornate) e dal Brembo, che ha raggiunto i 255,3 centimetri a Ponte Briolo. In crescita anche i due laghi di riferimento del sistema irriguo della Lombardia occidentale: il Maggiore che ha superato i 144,2 centimetri, con un balzo della portata erogata da 434 a 724 metri cubi al secondo nelle ultime 24 ore, e il lago di Como che a Malgrate sta sfiorando i 91 centimetri contro i 77 di ieri con una portata erogata passata da 282 a quasi 406 metri cubi al secondo.

fcz/cam/rob

(Asca)

***TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, TARGA A 123* FANTERIA CHIETI PER I
MPEGNO.***

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, TARGA A 123* FANTERIA CHIETI PER IMPEGNO

(ASCA) - L'Aquila, 17 nov - Il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, consegnerà una targa ricordo agli uomini del 123* Reggimento fanteria della Caserma Berardi di Chieti, per aver offerto soccorso alla popolazione colpita dal sisma dell'aprile 2009. Una Compagnia del Reggimento, composta da 100 uomini, e' stata tra le prime unita' militari ad intervenire nelle zone dell'Aquilano, fin dalle prime ore, dando ausilio per il recupero dei superstiti e per l'allestimento delle tendopoli.

La cerimonia si svolgera' venerdi' 19 novembre, nella Caserma Berardi di Chieti, a partire dalle ore 9,30, dove e' previsto anche un omaggio alla Bandiera di Guerra.

iso/rg/lv

(Asca)

UMBRIA/SISMA 2009: PD E PDL, ESIGUI 6 MLN EURO CONCESSI DA GOVERNO.

UMBRIA/SISMA 2009: PD E PDL, ESIGUI 6 MLN EURO CONCESSI DA GOVERNO

(ASCA) - Perugia, 17 nov - "Grande preoccupazione per l'esiguo contributo, 6 mln di euro complessivi per il 2011 e 2012, che il Governo mette a disposizione delle aree terremotate di Marsciano". La esprimono, in una nota congiunta, il presidente e il vicepresidente della II Commissione del Consiglio regionale dell'Umbria, Gianfranco Chiacchieroni (Pd) e Maria Rosi (Pdl). "Il decreto e' stato approvato nei giorni scorsi. Ora la Giunta regionale e i parlamentari umbri - propongono i consiglieri regionali - dovrebbero promuovere una nuova iniziativa istituzionale per far destinare dal Governo italiano risorse adeguate alla ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 15 dicembre del 2009. Ad un anno esatto dal sisma - osservano - richiamiamo tutti i rappresentanti delle istituzioni ad una grande assunzione di responsabilita' del Governo centrale a tutti i livelli. Per affermare un diritto alla ricostruzione eguale per tutti i cittadini italiani ed europei".

pg/rg/rob

(Asca)

Ancora diluvio, paura in Veneto

CRONACA

17-11-2010

Vicenza e Padova in allarme per la piena del Bacchiglione**DA VICENZA FRANCESCO DAL MAS**

Un altro diluvio si è abbattuto sul Nordest. Di nuovo paura e di nuovo mobilitazione lungo il fiume Bacchiglione, da Vicenza a Padova. Nella città berica è salito fino a 5 metri e 10 centimetri. Il sindaco Achille Variati ha disposto che scuole e tribunale chiudessero in anticipo, che i residenti del quartiere finito sotto acqua all'inizio del mese salissero ai primi piani e che le auto fossero posteggiate al sicuro. «In poche ore - ha detto allarmato Variati - il Bacchiglione è cresciuto di due metri e mezzo, in una condizione di allerta visto che gli argini sono impregnati d'acqua e a rischio crolli in diversi punti. Inoltre i campi non tengono più, l'acqua finisce in fiumi e torrenti». Argini che ora sono tenuti sotto stretto controllo da duecento militari del Genio.

In provincia, intanto, era esondato in precedenza il Timonchio, alle spalle di Caldogeno, e a Recoaro, sul monte Rotolon, si era di nuovo mossa la frana, tanto da imporre l'evacuazione di cinque famiglie. Mariano Carraro, capo della Protezione civile, si è fatto passare i dati delle precipitazioni (50 millimetri in due ore) e ha indicato nella tenuta degli argini dei fiumi, minati dalle piene d'inizio mese, il rischio più grave. A Padova, dopo un vertice in prefettura, sono state prese le prime contromisure: chiusura dei ponti di Trambacche e Creola, a Bovolenta sono state montate le barriere d'acciaio in località Ponta, una striscia di terra alla confluenza di due fiumi. Stretta vigilanza da parte della protezione civile sul Frassinè, vicino a Montagnana, i cui argini erano in condizioni drammatiche. In provincia di Treviso, una famiglia di Fonte, è stata allontanata a titolo precauzionale per l'esondazione di un torrente.

Preoccupazione alta nel Veronese per il Tramigna e l'Alpone. Quindici giorni fa il corso d'acqua era esondato provocando danni a case, fabbriche e colture, e soprattutto aveva allagato la carreggiata dell'autostrada A4, rimasta chiusa poi diversi giorni. Superata la tensione per la piena del Bacchiglione, il sindaco di Vicenza ha telefonato al governatore Luca Zaia. «La mia città - gli ha detto - vive nella morsa di un fiume. La gente è stanca. Si chiede cosa stia succedendo: aveva appena cominciato a sistemare i negozi e le case e già ha dovuto vivere un nuovo pomeriggio di paura». E ha aggiunto: «Zaia ha concordato con me: c'è qualcosa che non va. Il terreno è zuppo, ma c'è una fragilità nel sistema idrogeologico a nord di Vicenza che va affrontata con determinazione e senza perdere tempo». Intanto anche l'attrice americana Angelina Jolie corre in soccorso degli alluvionati: con una telefonata al governatore ha fatto sapere che intende studiare un'iniziativa di solidarietà.

Polemica Confindustria Vicenza: «Continua a piovere e la situazione dei fiumi torna preoccupante. Come se non bastasse, ieri erano in scadenza versamenti di ritenute, contributi e Iva mensile - sottolinea il presidente Roberto Zuccato - . Nonostante le pressanti richieste, l'ordinanza governativa con cui sono stati individuati i primi interventi urgenti per fronteggiare i danni provocati dall'alluvione non ha previsto alcuna sospensione». Dal consiglio regionale un'altra stoccata. L'ingegnere Luigi D'Alpaos, docente di idrodinamica all'università di Padova, è stato perentorio: «L'alluvione e i danni causati dall'esondazione del Bacchiglione e degli altri fiumi a inizio di novembre erano prevedibili».

Ritorna la paura delle inondazioni

A Palermo i cassonetti continuano a bruciare Solo il centro è stato ripulito dalla spazzatura

CRONACA

17-11-2010

Sicilia**DA PALERMO ALESSANDRA TURRISI**

A ncora roghi di cassonetti e ancora spazzatura seminata ai bordi dei marciapiedi in una Palermo che non riesce a venir fuori totalmente dall'imbuto dell'emergenza. I continui guasti ai trituratori della discarica di Bellolampo, che adesso hanno ripreso a funzionare, hanno lasciato ancora in strada un migliaio di tonnellate di rifiuti, distribuiti a macchia di leopardo sul territorio cittadino. Se nelle vie del centro e nella periferia orientale di Palermo, fino a qualche giorno fa invase dai rifiuti, ieri si vedevano cassonetti vuoti e strade spazzate, nelle periferie occidentali e anche in quartieri residenziali del centro le montagne di sacchetti erano ancora lì, accatastate e maleodoranti.

E ieri c'è stata un'altra notte di roghi, soprattutto nelle borgate più degradate. Colonne di fumo si sono levate nei quartieri periferici di Bonagia (le vie del Segugio, del Levriero, dello Spinone e del Bassotto), Zen (via Fausto Coppi) e Brancaccio (via Maria Santissima del Carmelo). Squadre di vigili del fuoco sono state impegnate per tutta la notte tra lunedì e martedì, interventi anche a Bagheria.

Intanto, l'Amia, l'azienda di igiene ambientale che opera nel capoluogo siciliano in regime commissariale dopo lo scandalo finanziario, ha schierato tutti i mezzi e le squadre disponibili per il pieno recupero dell'attività e lo smaltimento dell'arretrato, circa 1.200 tonnellate. Il piano richiederà un paio di giorni, secondo i vertici della municipalizzata, per raggiungere la piena efficienza. In discarica i tre trituratori stanno funzionando e non si registra formazione di code di autocompattatori all'ingresso. Ma la situazione non sembra messa meglio in altre zone della Sicilia. Nella provincia di Caltanissetta, per esempio, con la situazione più critica nel comune di San Cataldo in cui i cassonetti non vengono ripuliti da venerdì scorso. Interi quartieri sono sommersi dall'immondizia, una situazione ingestibile dal punto di vista igienico-sanitario. Un'emergenza legata ai debiti contratti dall'Ato, che gestisce la raccolta rifiuti nel comprensorio. Situazione difficile anche nei paesi della cintura palermitana, gestite dal Coinres, di cui si è accertato un buco da 40 milioni, analizzato in un dossier presentato alle Procure di Termini Imerese e Palermo, alla Prefettura e alla Procura regionale della Corte dei Conti. E, mentre l'emergenza continua, il piano regionale dei rifiuti ha ricevuto alcuni rilievi negativi da Guido Bertolaso, prima di lasciare il vertice della Protezione civile. L'assessore regionale all'Energia, Giosuè Marino, ha incontrato a Roma il nuovo capo della Protezione civile Dipartimento, Franco Gabrielli, col quale ha concordato una riunione per approfondire alcuni aspetti del piano rifiuti.

Bergamo, frazioni isolate per la frana caduta in Val Seriana

CRONACA

17-11-2010

NEL RESTO DEL PAESE

DA MILANO

S smottamenti, fiumi in piena e campi allagati nel Bergamasco dove centinaia di persone sono isolate da ieri pomeriggio a causa di una frana caduta in Val Seriana.

Intanto in Liguria e in Calabria si fa la stima dei danni delle alluvioni di ottobre e inizio novembre. E se centinaia di piccole imprese genovesi rischiano il fallimento dopo essersi viste rifiutare i fondi regionali perché i danni sono sotto i 20 milioni di euro, a Crotona il bilancio è di 21 milioni e mezzo di euro, di cui 12 riguardano attività produttive e comparto agricolo. Si aggrava intanto il bilancio del maltempo in provincia di Bergamo dove una frana di oltre duemila metri cubi di roccia e terra ha bloccato la strada che collega Castione della Presolana (Bergamo) con il Monte Pora. Il tratto interessato è stato chiuso al traffico e alcune centinaia di persone sono rimaste isolate. Altri due smottamenti, meno gravi, lungo una delle strade che a Bergamo porta in Città alta, e a Costa Volpino. Dopo l'alluvione che all'inizio di ottobre fece andare sott'acqua molti capannoni nella zona di Genova, adesso c'è il reale rischio che buona parte delle produzioni vengano sospese. E che tante piccole aziende chiudano i battenti perché non in grado di far fronte alle spese straordinarie imprevedute. Il bando lanciato dalla Regione esclude infatti dai beneficiari dei fondi le piccole aziende che hanno segnalato danni sotto la soglia dei 20mila euro, che sono in tutto 390. Vale a dire, oltre la metà di quelle che hanno presentato regolare domanda. A conti fatti i danni complessivi patiti dalle piccole aziende sfiorano i 3 milioni e mezzo di euro, mentre le stime della Camera di Commercio di Genova sui danni complessivi si aggirano intorno ai 50 milioni; molto precise, visto che le valutazioni ufficiali ne hanno stabilito 47. Una ventina riguardano le grandi imprese (Ansaldo, San Giorgio, Amiu) che non otterranno però nulla, in quanto il bando le escludeva in partenza. Il settore più colpito è stato il commercio, con 11 milioni di euro.

È invece di oltre 21 milioni e mezzo di euro il bilancio stilato dal Comune di Crotona in seguito all'alluvione che colpì la città tra il 3 e 4 novembre scorsi.

Il soccorso è il mio mestiere

E' LAVORO

17-11-2010

DI **C ARMEN M ORRONE** H anno fatto film, telefilm, ma la realtà del lavoro del vigile del fuoco ha sempre superato la fiction. In Italia vestono la divisa verde 31.634, di cui 27mila sono gli operativi a cui si aggiungono 6.590 volontari. All'anno svolgono oltre 700mila interventi, in media 2mila operazioni al giorno, quasi 250mila sono spegnimenti di incendio, circa 40mila per incidenti stradali. Spesso viene usata la parola eroe per via delle pericolose situazioni in cui operano, ma i vigili la rifiutano: «Facciamo solo il nostro lavoro», che per tutti «è il più bello del mondo». Ma aggiungono: «Non è un lavoro per tutti» perché «la paura ti accompagna sempre e la visione di vittime e feriti la devi sapere gestire. Non ti abitui, ma impari ad affrontarla». Un lavoro che richiede lucidità, anche in mezzo a fiamme che sprigionano un calore di centinaia di gradi, davanti a feriti in lamiere contorte dei veicoli, durante le calamità, dalle alluvioni ai terremoti. «Sono doti che devono essere possedute come base, ma che si affinano poi con l'addestramento e con l'esperienza. Per aiutare l'elaborazione delle tante situazioni drammatiche con le quali si viene a contatto durante il servizio c'è un servizio psicologico spiega **Gregorio Agresta, direttore centrale per la formazione**. Per affrontare questo lavoro non si deve essere per forza atleti, ma occorre avere una buona condizione fisica che quindi richiede allenamento. «Le prove fisiche determinano la prima selezione afferma Agresta. L'allenamento deve essere costante. Gli allievi si impegnano fin da subito per migliorare le loro prestazioni fisiche perché sanno che dovranno poi essere pronti a dare il massimo durante il soccorso, dove l'impegno fisico è notevole». Il Corpo, che fa capo al ministero dell'Interno, si occupa dei servizi di prevenzione e estinzione degli incendi, dei servizi di soccorso tecnico per la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni. Si occupa della formazione degli addetti alla sicurezza nei luoghi di lavoro, svolge servizio antincendio nei porti e negli aeroporti, effettua servizio di vigilanza nei locali in cui si svolge un concerto o una manifestazione e negli stadi. È la componente fondamentale del sistema nazionale di protezione civile, tanto che provvede al primo soccorso alle popolazioni colpite da calamità. Il vigile del fuoco non opera mai da solo, per tutta la vita lavorativa farà parte di una squadra, composta generalmente da cinque uomini e che cambiano a rotazione. Chi non riesce a lavorare in team è avvertito.

L'accesso alle qualifiche operative, tecniche e amministrative del Corpo avviene esclusivamente con il superamento di pubblici concorsi e il passaggio da una qualifica a quella immediatamente superiore avviene attraverso una selezione interna. La carriera del vigile del fuoco si articola in vigile, vigile esperto, caposquadra e caporeparto. Il tecnico entra con il ruolo di funzionario per poi passare a quello di dirigente. Lo stipendio di entrata per un vigile è di 1.300 euro netti al mese, per un neoassunto nei ruoli tecnico è di 1.600 euro. Il turno è di 12 ore. In questo arco di tempo i vigili, oltre a intervenire alle chiamate dei cittadini, si occupano di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature, ci sono riunioni di squadra per focalizzare l'attenzione su diversi temi che riguardano interventi passati o nuove tecniche operative.

Seveso, per evitare le esondazioni servono nuove misure: ma i progetti sono fermi

Giovedì 18 Novembre 2010, 09:00 in Milano cronaca

Arianna Ascione (Rock) blogger, osservatrice del mondo 2.0 e concert addicted Arianna segue Milano, Cronaca, Politica e Spettacoli

Argomenti Correlati

esondazione, maltempo, seveso

Il Seveso non ha pace. Qualche giorno fa infatti è esondato nuovamente, e le misure di contenimento non si possono più rimandare. Lo ha spiegato l'assessore alle Infrastrutture e Lavori pubblici del Comune Bruno Simini, che ha effettuato martedì un sopralluogo del canale scolmatore di Palazzolo Milanese:

"Durante il sopralluogo, cui ha partecipato anche il Presidente della Provincia Podestà, ho potuto personalmente constatarne l'insufficienza. Anche in una giornata di pioggia di normale portata, lo scolmatore viene infatti scavalcato da circa 85cm d'acqua. Con le vie ordinarie questa situazione non è risolvibile, servono poteri straordinari perché, oltre al già previsto allargamento dell'attuale canale (i lavori sono in programma per l'anno prossimo), si possa programmare anche il raddoppio dello scolmatore stesso che presuppone la costruzione di una vasca di laminazione a Senago"

Era il 18 settembre quando gli allagamenti paralizzarono la zona nord della città, sommergendo il metrò giallo e causando la chiusura di tre stazioni per dieci giorni come ha ricordato Repubblica.

Il quotidiano riporta che:

"Riposto nel cassetto il progetto per un nuovo scolmatore perché ritenuto troppo costoso, l'attenzione degli enti locali si è spostata sulle soluzioni 'tampone'. A fronte dell'ambizioso programma da 75 milioni previsto dalla Regione con una delibera del 15 agosto, la realtà di oggi presenta numeri ben più magri: sul piatto ci sono soltanto i 14 milioni prestati dall'Aipo, l'agenzia interregionale per il Po. E queste opere tampone, individuate nel vertice del 6 ottobre tra Regione, Provincia e Comune, per il momento non sono neanche cominciate. I due primi, piccoli passi dovrebbero essere l'ampliamento dello scolmatore nordovest e la costruzione di una vasca di contenimento vicino a Senago. I soldi dell'Aipo dovrebbero servire per il primo intervento destinato ad accrescere del 20 per cento della capacità dello scolmatore"

Ma i bandi di gara non sono ancora pronti. Senza contare la situazione complicata della prima delle 3 o 4 "vasche di laminazione" previste a Senago. Riporta Repubblica che il consiglio comunale a luglio si era espresso contro, e ad oggi il sito non è stato individuato.

Quindi Comune e Provincia chiedono a gran voce un commissario straordinario che 'imponga' gli interventi.

0

A che punto sono le grandi inchieste.

18 nov 2010 Corriere Della Sera Firenze Sarzanini RIPRODUZIONE RISERVATA

A che punto sono le grandi inchieste

Dalla Puglia al riciclaggio Che fine hanno fatto le indagini su appalti e politica

Da ROMA Oltre 500 milioni di euro per decine di lavori assegnati con la procedura di urgenza prevista per i Grandi Eventi. L'inchiesta di Perugia entra nella fase finale con l'esame delle posizioni degli indagati. E intreccia nuovi accertamenti disposti a Firenze sugli appalti concessi in Toscana. Hanno tempi e scadenze diverse le istruttorie avviate nell'ultimo anno che riguardano i rapporti tra pubblico e privato coinvolgendo spesso politici di livello nazionale. Ma in molti casi l'impianto ha già retto al primo vaglio dei giudici, consentendo ai pubblici ministeri di proseguire le verifiche. Proprio come accaduto per l'indagine sulla «combriccola» messa insieme dal faccendiere Flavio Carboni e dal suo amico Pasquale Lombardi, capaci secondo l'accusa riconfermata ieri dal tribunale del Riesame di Roma di orientare nomine e decisioni. Oppure come sta accadendo per i controlli sulle «commesse» gestite da Finmeccanica con la decisione di alcuni protagonisti di collaborare con i magistrati o quantomeno fornire indicazioni utili alla ricostruzione dei legami tra aziende diverse, unite dall'obiettivo comune di spartirsi gli affari.

Il gruppo di Mokbel

Il processo è cominciato il 2 novembre. Alla sbarra ci sono Gennaro Mokbel un passato neofascista e un presente come anello di congiunzione tra il potere criminale della 'ndrangheta e quello imprenditoriale della telefonia, accusato di aver riciclato soldi sporchi anche grazie al traffico di diamanti. Con lui, il fondatore di Fastweb Silvio Scaglia, l'ex consigliere di amministrazione Mario Rossetti e gli ex dirigenti Giuseppe Crudele e Bruno Zito. E, per Telecom Italia Sparkle, l'ex amministratore delegato Stefano Mazzitelli, gli ex manager Massimo Comito e Antonio Catanzariti. Niente dibattimento per l'ex senatore pdl Nicola Di Girolamo, che dopo aver confessato il proprio ruolo nell'organizzazione ha scelto di patteggiare una pena a cinque anni di carcere con l'impegno a restituire quattro milioni e 700 mila euro. Soldi che erano stati depositati in conti correnti sequestrati in Svizzera, a Hong Kong e a Singapore.

Gli affari di Finmeccanica

Proprio in questi Paesi, paradisi fiscali spesso inaccessibili per chi insegue le tracce di fondi «neri», i magistrati hanno trovato le provviste finanziarie di Lorenzo Cola, superconsulente di Finmeccanica finito in carcere perché sospettato di aver riciclato denaro consentendo proprio al gruppo Mokbel di acquisire la società Digint. Da qualche settimana Cola ritenuto di fatto l'uomo più vicino al presidente Pierfrancesco Guarguaglini ha accettato di rispondere agli interrogatori. E ha consegnato un memoriale che sta facendo tremare i vertici dell'azienda. Le sue affermazioni si incrociano con quelle del commercialista Marco Iannilli, che ha accettato di svelare ai magistrati i retroscena di numerosi affari fornendo dettagli utili a ricostruire i legami tra i personaggi e alcune operazioni sulla cessione di rami d'azienda e la concessione di commesse. Indaga la procura di Roma e indaga soprattutto quella di Napoli che si concentra sugli appalti per la costruzione della cittadella della polizia in realtà mai realizzata dove ebbe certamente un ruolo di dominio la Eltag Datamax. Si tratta di un'azienda controllata dalla Selex, inserita in Finmeccanica e guidata da Marina Grossi, potente manager e moglie di Guarguaglini. Le verifiche effettuate nelle ultime settimane avrebbero consentito di ottenere elementi per dimostrare non soltanto la turbativa d'asta, ma anche l'occultamento di una parte dei fondi stanziati e ora l'indagine si concentra sulla valutazione delle posizioni degli indagati. Nell'elenco figurano il vicecapo della polizia Nicola Izzo, il prefetto de L'Aquila Giovanna Maria Iurato, il viceprefetto Castrese de Rosa e alcuni imprenditori interessati all'affare.

L'Agcom di Innocenzi

È ancora all'esame del tribunale dei ministri di Roma l'inchiesta sui rapporti tra Silvio Berlusconi e Giancarlo Innocenzi, componente dell'Autorità di controllo sulle comunicazioni. Le telefonate intercettate su disposizione del giudice di Trani hanno svelato le «pressioni» esercitate dal premier affinché il Garante si adoperasse per far chiudere trasmissioni a lui sgradite come Annozero di Michele Santoro e Parla con me di Serena Dandini. Richieste continue che hanno portato i magistrati a iscriverlo sul registro degli indagati per concussione e minacce. Alla fine di marzo il fascicolo è stato trasferito per competenza nella Capitale, ma da allora non è accaduto nulla e nei corridoi di piazzale Clodio si dà per scontato che finisca in archivio. Anche perché appare difficile che il vertice dell'ufficio decida di chiedere al Parlamento l'utilizzo delle telefonate dello stesso presidente del Consiglio.

I Grandi Eventi

A che punto sono le grandi inchieste.

Si chiude il filone di indagine sugli affari conclusi dal costruttore Diego Anemone grazie al suo rapporto privilegiato con il provveditore Angelo Balducci e gli altri funzionari pubblici delegati all'assegnazione dei lavori come Fabio De Santis e Mauro Della Giovampaola e appare scontata la richiesta di rinvio a giudizio. Dopo la decisione della Camera che ha negato l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, accusato di corruzione, i pubblici ministeri dovranno decidere se rinnovare l'istanza trasmettendo la documentazione che riguarda i coindagati come aveva chiesto il Parlamento, oppure procedere soltanto nei confronti dell'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, che deve rispondere dello stesso reato nella sua veste di responsabile di Propaganda Fide. E una decisione dovrà essere presa anche riguardo alla posizione dell'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso, pure lui sospettato degli stessi reati proprio per i rapporti con Anemone, dell'ex commissario per i mondiali di Nuoto Claudio Rinaldi; dell'architetto Angelo Zampolini, del commercialista Stefano Gazzani. Resta invece all'attenzione dei magistrati fiorentini la posizione di Denis Verdini, il coordinatore del Pdl finito sotto indagine per la gestione del suo Credito cooperativo fiorentino e i rapporti con il patron della società Btp Riccardo Fusi.

La ricostruzione dopo il terremoto

Legame antico, quello fra il politico e l'imprenditore, che si ritrova nelle carte processuali finite alla procura de L'Aquila. Perché l'impresa di Fusi fa parte del consorzio Federico II e i magistrati stanno verificando quanto abbiano pesato gli «appoggi» politici nella concessione di alcuni lavori al sodalizio di aziende che prima di unirsi parteciparono a una riunione nell'ufficio a Palazzo Chigi del sottosegretario Gianni Letta. Verdini e Fusi hanno ricevuto un avviso a comparire per abuso d'ufficio in cui viene contestato il concorso nel reato anche al presidente del consorzio Ettore Barattelli.

La sanità pugliese

È stata invece frazionata in svariati fascicoli l'inchiesta sulla sanità pugliese che aveva come fulcro l'attività di distribuzione di tangenti e favori sessuali di Gianpaolo Tarantini, rampante manager diventato famoso per aver portato ragazze a pagamento nelle residenze di Silvio Berlusconi. La scelta dei magistrati è stata quella di avviare un'indagine su ogni appalto pur nella consapevolezza che la strategia di Tarantini era quella di accaparrarsi il fiume di soldi pubblici erogato da Asl e ospedali con la complicità di direttori sanitari, medici e politici disposti a favorire le sue aziende in cambio di regali, donne e cocaina. E dunque bisognerà decidere tra l'altro il destino giudiziario dell'ex vicepresidente della Regione Sandro Frisullo e degli amministratori locali che lo avrebbero favorito.

De Martino: Cava Sari deve essere riaperta

Politica & Istituzioni

Condividi

17-11-2010

Il prefetto di Napoli, Andrea De Martino, ha inviato una lettera al sindaco di Terzigno, Domenico Auricchio, invitandolo a riesaminare le motivazioni poste alla base dell'ordinanza con la quale sabato scorso il primo cittadino ha bloccato gli sversamenti di rifiuti in Cava Sari.

"Oggi l'Asl Napoli 3 Sud ha trasmesso la relazione sull'esito delle analisi condotte in Cava Sari - scrive il prefetto - e entrambi i documenti, dell'Azienda sanitaria e dell'Aprac, concordano sul fatto che i risultati analitici non portano a ritenere che i superamenti riscontrati siano correlabili ad infiltrazioni di percolato nelle falde acquifere".

"E' alla luce delle due relazioni che De Martino invita Auricchio a rivedere le sue posizioni sul blocco degli conferimenti ricorrendo anche al tavolo tecnico costituito, su iniziativa della Protezione civile, tra istituto superiore di Sanità, l'Ispra, l'Arpa e i tecnici indicati dai Comuni. Intanto sono 6.500 le tonnellate di rifiuti da raccogliere dalle strade di Napoli e provincia.

Quasi 3000 nel capoluogo, le altre 3.500 nel resto del territorio napoletano. Ogni ora si registrano 50 tonnellate aggiuntive di spazzatura a Napoli dove cumuli si trovano anche nei pressi di scuole ed ospedali.

L'unica discarica in funzione è quella di Chiaiano, a Napoli, dove vengono conferite meno di 700 tonnellate, la metà della produzione giornaliera del capoluogo. Chiedono di sversare a Cava Sari anche i sindaci del vesuviano.

num.

Dissesto idrogeologico, fondi per il distretto

Imprese & Mercati

Condividi

17-11-2010

Solofra

Emergenza idrogeologica nel distretto industriale di Solofra.

I comuni di Montoro Inferiore, Serino e Forino entrano nel piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico della Regione Campania, da realizzarsi per il tramite di un Accordo di Programma cofinanziato dal ministero dell'Ambiente e dalla Regione.

Per quanto riguarda Montoro Inferiore, sono previsti duecentoundicimila euro per la realizzazione dell'intervento di manutenzione e messa in sicurezza della muratura spondale del torrente Solofrana, a monte della vasca di laminazione presso la località Pandola. A Serino, invece, l'Autorità di Bacino ha proposto un intervento da quattro milioni di euro per il risanamento idrogeologico dei pendii a monte delle frazioni del Comune di Serino.

Ed a Forino il Genio Civile ha proposto un intervento da circa settecentomila euro.

Richiesta di un intervento urgente anche per il ripristino della funzionalità idraulica degli inghiottitoi naturali di frazione Celzi e delle vasche di laminazione a monte del centro abitato del Comune di Forino.

num.

Rotolon: la frana si muove ma è "controllata a vista"

La frana del Rotolon è costantemente monitorata da geologi, militari e uomini della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. Al momento gli abitanti delle contrade sono stati allontanati solo per precauzione

Articoli correlati

Venerdì 12 Novembre 2010

Vicenza, si "muove" il Rotolon

Pronto il piano di emergenza

tutti gli articoli » *Mercoledì 17 Novembre 2010 - Dal territorio*

Dopo il grosso distaccamento di 200 mila metri cubi di detriti dello scorso 4 novembre, è di nuovo allarme per la frana del Rotolon a causa delle continue piogge che ieri hanno provocato una consistente fluidificazione di materiale, una colata di fango che sta scivolando a valle. I militari e i volontari che presidiano i check point hanno lanciato l'allerta e invitato quattro famiglie (in località Sudiri e Parlati) a lasciare temporaneamente le proprie abitazioni. Ma si tratta di allontanamenti precauzionali perché, come ci ha spiegato il Sindaco di Recoaro Terme Francesco Angelo Perlotto "Fino a che non c'è un concreto pericolo per le abitazioni non voglio evacuare nessuno, perché poi è difficile che le persone possano rientrare nelle proprie case".

"Ogni tanto cade una quantità imponente di materiale. Questo succede da sempre" - ha spiegato il Sindaco al giornaledellaprotezionecivile.it, aggiungendo che "la novità è il distaccamento della parte superiore, anche se per i geologi è improbabile che si verifichi una caduta simultanea di tutto il blocco". Potrebbero quindi verificarsi dei distaccamenti consistenti, anche di 200-300 mila metri cubi di materiale, "ma difficilmente tutti in una volta".

La frana è comunque "controllata a vista", come ha spiegato il primo cittadino anche in una comunicazione alla popolazione pubblicata sul sito del Comune: "A seguito dei colloqui intercorsi con gli esperti della Regione Veneto, il Corpo dei Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, Geologi e Protezione Civile, la zona di frana e l'alveo del torrente sono costantemente monitorati e tutti gli Enti sono a disposizione della popolazione". In particolare, i cittadini delle frazioni di Parlati, Maltaure, Facci, Sudiri e Turcati, quelle maggiormente esposte al rischio frana, "sono stati informati circa le regole da seguire in caso di emergenza".

Intanto la Regione ha autorizzato l'attivazione di un budget operativo di 200 mila euro per affrontare le spese relative ad alcune opere di massima urgenza per interventi sulla frana. "Si tratta di un primo stanziamento emergenziale finalizzato soprattutto al costante monitoraggio del fenomeno" - ha spiegato l'assessore alla Protezione Civile Daniele Stival - "Successivamente verranno realizzati quegli interventi strutturali necessari alla messa in sicurezza del territorio sottostante".

La frana del Rotolon è la più grave in Veneto ed è classificata come la terza più preoccupante in Italia. "L'unica cosa positiva in questa situazione critica è che finalmente anche questa frana sarà sottoposta ad un monitoraggio serio, come già avviene ad esempio per lo Stromboli" - ha aggiunto Perlotti. Un controllo ulteriore potrebbe essere effettuato se venisse accolta la proposta di far diventare il Rotolon "un'aula universitaria a cielo aperto". Oltre a formare dei professionisti dell'emergenza con esperienza sul campo, "far diventare la frana un laboratorio, studiarla, fornirebbe un monitoraggio in più e potrebbe anche servire a far stare più tranquilla la popolazione delle contrade".

Elisabetta Bosi

Terremoti e prevenzione A 30 anni dal sisma del 1980

Il 19 novembre geologi, architetti e politici si confronteranno in un convegno sui terremoti e l'importanza della prevenzione. Cos'è stato fatto dal 1980?

Mercoledì 17 Novembre 2010 - Dal territorio

Trent'anni dopo il terremoto del 1980 cos'è stato fatto in termini di previsione e prevenzione? Il prossimo 19 novembre a Napoli, durante il convegno "Il terremoto atteso. La prevenzione a 30 anni dal sisma del 1980" geologi, architetti e politici si interrogheranno su questo fenomeno naturale e sugli insegnamenti da trarre dalle esperienze passate per combattere gli effetti disastrosi degli eventi sismici. Il convegno fornirà l'occasione per approfondire gli esiti del terremoto del 23 novembre 1980, "fare il punto sulla prevenzione a 30 anni di distanza da quel terribile evento, a rimettere gli studi geologici, geomorfologici e di micronazione sismica, al centro della prevenzione e alla base di qualsiasi seria azione di pianificazione e governo del territorio" - ha spiegato Francesco Peduto, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, secondo cui il sisma del 1908 è da considerare come "un'occasione mancata per pianificare un reale recupero e la messa in sicurezza dei tessuti insediativi storici, dei centri antichi".

"L'auspicio" - ha aggiunto Peduto - "è che le riflessioni prodotte possano risultare utili in una fase in cui i terremoti continuano a flagellare il territorio italiano e che si sviluppi una seria e sistematica politica pluriennale di previsione e prevenzione integrata con le attività di protezione civile connesse agli aspetti emergenziali post-evento".

Tema centrale della giornata sarà quindi la prevenzione e la necessità che diventi una priorità per salvaguardare la fragilità geologica del nostro territorio. Attraverso numerosi interventi, si parlerà di rischio sismico, criteri e metodologie nella prevenzione sismica, evoluzione delle conoscenze negli ultimi 30 anni e gestione geologica degli effetti post-sisma. I lavori saranno aperti da Stefano Caldoro, Presidente della Regione Campania, e da Edoardo Cosenza, Assessore alla Protezione Civile della Regione, e all'evento parteciperanno importanti personalità del mondo politico, scientifico, accademico ed istituzionale.

Il programma dell'evento

Elisabetta Bosi

Piccola scossa sull'Etna avvertita dalla popolazione

Alle 7 di questa mattina il vulcano ha tremato

Mercoledì 17 Novembre 2010 - Dal territorio

Una lieve scossa di terremoto e' stata registrata poco prima delle 7 di questa mattina alle pendici dell'Etna. Lo riferisce il dipartimento della Protezione Civile, precisando che l'evento, di magnitudo 2.5, e' stato avvertito dalla popolazione, ma, dalle verifiche effettuate, non risultano danni a persone o cose. Le localita' piu' prossime all'epicentro sono i Comuni di Milo, Zafferana Etnea e Sant'Alfio.

(red.)

L'Ingv a l'Aquila Un'attesa di 20 anni

Ieri la firma del contratto: la sede sarà in centro storico, in piena zona rossa

Mercoledì 17 Novembre 2010 - Dal territorio

A breve, nel giro di un mese circa, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia avrà una nuova sede a l'Aquila, in via dell'Arcivescovado, in pieno centro storico e nel mezzo di un'area ancora 'zona rossa'. Ieri è stato firmato il contratto da parte del presidente dell'Ingv, Enzo Boschi, e della società Emerald del costruttore aquilano Gabriele Valentini. I ricercatori nella nuova sede si occuperanno di ricerca sismica, analisi dell'accelerazione del suolo in caso di terremoto, studi di fisica moderna, ma parteciperanno anche alla ricostruzione dell'Aquila e dei Comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 2009; porteranno avanti inoltre un grande progetto di prevenzione sismica nelle regioni del Centro Sud. Alla cerimonia di ieri erano presenti anche il sindaco Massimo Cialente, il presidente della Commissione consiliare permanente di garanzia e controllo, l'ex senatore Enzo Lombardi, e Pasquale De Santis, componente dell'ufficio di presidenza dell'Ingv e stretto collaboratore di Boschi.

Il primo cittadino ha sottolineato l'importanza del progetto sia per quanto riguarda la ricerca, sia per l'aspetto del ripopolamento del centro storico, trattandosi del: "primo palazzo privato a tornare in funzione dal giorno del terremoto", e ha aggiunto: "dobbiamo riportare nel più breve tempo possibile nel centro storico i principali uffici pubblici e le banche, per scongiurare la delocalizzazione". Boschi ha sottolineato che: "Sono vent'anni che l'Ingv cerca di insediare una sua sede all'Aquila. Il terremoto ha accelerato i tempi". Il progetto originario prevedeva l'impiego di un centinaio di persone tra ricercatori e impiegati, ma sarà probabilmente ridotto "a causa del blocco delle assunzioni negli enti pubblici stabilito dal governo". Ma Boschi ha spiegato che ci sarà comunque un impegno: "ad allargare il gruppo di ricerca anche in collaborazione con l'Università dell'Aquila. Con il terremoto dell'Aquila per la prima volta siamo entrati in possesso di tutti i dati sull'accelerazione del suolo, ad esempio sappiamo che Coppito ha avuto il 70% dell'accelerazione della gravità. Non ha avuto danni eccessivi solo perchè in quella frazione si è costruito molto bene".

La cerimonia ufficiale ci sarà invece fra alcune settimane, alla presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. In merito alle polemiche suscitate sulla stampa e fra i cittadini sull'inopportunità di ritirare le benemerenzia della Protezione civile, Boschi ha ribadito che: "la benemerenzia non era rivolta a me, ma a tutto l'Ingv. Io l'ho soltanto ritirata". Al riguardo inchiesta della Procura dell'Aquila sulla commissione Grandi rischi, nell'ambito della quale Boschi è indagato, ha ribadito: Sono innocente fino a prova contraria".

Julia Gelodi

Haiti, l'epidemia di colera supera i mille morti Allarme dei medici volontari: non ce...

articolo di mercoledì 17 novembre 2010

Haiti, l'epidemia di colera supera i mille morti Allarme dei medici volontari: non ce la facciamo di Redazione

Port au Prince Non si intravede la fine dell'epidemia di colera che ha colpito Haiti, mentre la situazione generale dell'ordine pubblico nel Paese rischia di sfuggire al controllo delle autorità locali e internazionali. Il bilancio delle vittime ha superato i mille morti, con un totale di 1.034 decessi, 38 dei quali nella capitale Port au Prince. I ricoveri sono arrivati a 16.800, in continua e allarmante crescita.

La situazione nel Paese caraibico devastato dal terremoto lo scorso 12 gennaio è sempre drammatica. Continuano in particolare gli scontri a Cap-Haitien, seconda città di Haiti, dove un consistente gruppo di persone ha manifestato contro il contingente nepalese dei caschi blu dell'Onu, che alcuni considerano (non si sa su quale base concreta) responsabile della diffusione dell'epidemia di colera.

Intanto Medici senza Frontiere, impegnata direttamente a Haiti, lancia l'allarme: le organizzazioni attualmente coinvolte non possono fronteggiare da sole una simile emergenza e le violenze contro i caschi blu non fanno che aggravare la situazione. «Le previsioni a breve e lungo termine indicano che la situazione peggiorerà ancora, prima di migliorare», dice Stefano Zannini, capo missione di MSF nel Paese caraibico. «In diverse zone del nord e in altre parti del paese, gli ospedali continuano a ricoverare casi sospetti di colera nonostante siano ormai pieni. Bisogna però ancora sviluppare l'accesso a fonti d'acqua potabile, oltre ai sistemi di gestione dei rifiuti e a sepolture sicure, per rendere efficace la prevenzione e la cura. Quando le persone terminano il trattamento e lasciano i centri sanitari - prosegue Zannini - tornano in aree potenzialmente infette. Qui a Port-au-Prince, un milione e 400mila persone vivono ancora nei campi sfollati dove l'igiene e l'acqua potabile scarseggiano: dipendono interamente da chi distribuisce aiuti umanitari per l'accesso a fonti di acqua potabile. Le infrastrutture sono carenti ed è molto difficile fornire assistenza medica e acqua pulita a tutte queste persone».

La situazione nel nord del Paese rimane estremamente seria. Il personale che lavora nella regione è travolto dalle richieste di soccorso perchè ogni giorno arrivano nuovi pazienti a Cap Haitien, Port de Paix, Gonaives, e Gros Morne.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) il colera che ha colpito Haiti, per la prima volta da oltre un secolo, è destinato a restare nel Paese ancora per alcuni anni. L'Oms ha ribadito che un'indagine sull'origine dell'epidemia di colera «non è per ora prioritaria» e che gli sforzi si concentrano sulle attività per «controllare l'epidemia e fornire aiuti ed assistenza alle persone colpite. Ci saranno indagini, ma adesso non sono una priorità», ha detto una portavoce dell'Oms ai giornalisti.

Lunedì due uomini sono morti a Haiti colpiti da pallottole in seguito a scontri tra i caschi blu e manifestanti che protestavano contro il contingente Onu, accusato di aver diffuso la malattia. Per l'Onu, tali attacchi sono «politicamente motivati», ha detto una portavoce riprendendo una dichiarazione della Minustah, la missione dell'Onu a Haiti.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Prima della pensione Bertolaso cambia tutto

Proposto il decreto di restyling della Protezione civile

La bozza di decreto porta la data del 3 novembre 2010. Si tratta della riorganizzazione del dipartimento della Protezione civile. Nella nota di invio della proposta di dpcm alla presidenza del consiglio dei ministri, Guido Bertolaso ne sottolineava l'urgenza. Una settimana dopo se ne sarebbe andato in pensione per lasciare la sua Protezione civile al vice, Franco Gabrielli. L'ex prefetto dell'Aquila ed ex capo degli 007 del Sisde che in molti hanno provato a insidiare al momento finale della nomina. Intanto Bertolaso, tra i suoi ultimi atti, dopo la recente stabilizzazione dei dirigenti e dei funzionari entrati nel tempo con le ordinanze emergenziali (complessivamente 178), aveva messo a punto la riorganizzazione della struttura guidata per quasi un decennio. La parola finale spetta a Palazzo Chigi, nell'ambito del restyling previsto per tutta la Presidenza del consiglio dei ministri dalla manovra correttiva dei conti pubblici. Una riorganizzazione di uffici e dipartimenti che dovrà consentire di ridurre la spesa ma che inevitabilmente, visto il clima da fine legislatura, è vissuta anche come l'occasione per blindare ruoli strategici prima di un eventuale cambio di governo. Questa almeno è l'aria che si respira negli uffici delle varie sedi della Presidenza. Tra le novità della riforma Bertolaso, la riduzione da due a una delle direzioni di vicecapodipartimento: promosso a capo, Gabrielli dunque non potrà nominare un secondo vice in aggiunta ad Angelo Borrelli, che con Bertolaso è cresciuto sino ad essere soprannominato «il ministro dell'economia» della Protezione civile. Il dipartimento passa da 42 a 37 servizi e gli uffici da 9 a 8. Soppressa la direzione generale dell'Ufficio grandi eventi, quegli eventi finiti nel mirino delle contestazioni anche giudiziarie, i grandi eventi restano però presso la Protezione. A livello di semplice servizio anche se promosso alla dirette dipendenze del capo del dipartimento, assieme al consigliere giuridico, all'ufficio stampa e al servizio di segreteria.

Ingegneri, 50 mila a L'Aquila*Ricostruzione*

Sospensione dei contributi per il 2009 dovuti dall'ordine degli ingegneri dell'Aquila e un contributo straordinario da 50 mila euro. Sono alcune delle iniziative messe in campo dal Consiglio nazionale degli ingegneri nelle zone del terremoto in Abruzzo, specificate nella circolare n. 368/2010. Tra le iniziative, poi, il Cni comunica di aver sostenuto le spese di organizzazione logistica, sopportando, in via anticipata, le somme complessive di organizzazione delle squadre degli ingegneri volontari, impiegati fino ad aprile 2010. Le spese sostenute sono state pari a 367.565 euro, mentre il rimborso ricevuto dalla Protezione civile è ammontato a 223.563 euro. È stato infine aperto un conto corrente per la raccolta di fondi pro-Abruzzo, avviato all'apertura con il versamento di 15 mila euro da parte dei consiglieri Cni e al quale hanno confluato versamenti fino ad arrivare a 50 mila euro.

"La polvere e il vuoto", a trent'anni dal ...

17/11/2010, ore 17:34 - La pellicola sarà presentata lunedì sera a Napoli

"La polvere e il vuoto", a trent'anni dal terremoto del 1980

di: Tiziana Casciaro

NAPOLI - E' stato messo in calendario per lunedì 22 alle 20,30, presso il cinema La Perla di Napoli, il film documentario "La polvere e il vuoto" a trenta anni dal terremoto del 1980. Il film è scritto e diretto da **Beniamino Daniele** con la collaborazione di **Anna Maria Giaquinto e Brunella Rispoli**; riprese e montaggio di Beniamino Daniele e **Ivano De Simone** e fotografia di **Serena Marra**. Alla presentazione interverranno con l'autore: Peppe Manzo (Corriere del Mezzogiorno), Ciro Pellegrino (Il Mattino), Luca Romano (presidente del Coordinamento giornalisti precari della Campania), Alessandro Di Rienzo (agenzia Ami). "La polvere e il vuoto" è ciò che ricordano gli anziani di Conza della Campania della scossa del 23 novembre 1980. Il sisma rase al suolo il paesino in provincia di Avellino e uccise trecento persone. In Campania e Basilicata i morti furono quasi tremila. "La polvere e il vuoto" è l'eredità dimenticata di tutte le tragedie italiane, per certi versi molto simili tra loro. "La polvere e il vuoto" è ciò che resta di un'inchiesta giudiziaria chiamata a far luce sul fiume di denaro che avrebbe dovuto cambiare il volto della regione - circa 57mila miliardi di vecchie lire - e che si è conclusa con una serie di prescrizioni. A trent'anni dal sisma in Irpinia, il documentario scritto e diretto da Beniamino Daniele, ripercorre i giorni che sconvolsero una delle aree più povere d'Italia. In apertura una copertina con lo scrittore napoletano Erri De Luca. Poi il racconto delle persone che vissero da vicino quella tragedia: l'inedita testimonianza di un soccorritore d'eccezione, il regista Ettore Scola, i giornalisti Lino Zaccaria de Il Mattino e Mimmo Rossi dell'Ansa, l'allora Commissario straordinario di Governo all'emergenza terremoto, poi fondatore della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, il geologo dell'Università Federico II di Napoli Franco Ortolani. Nella seconda parte del documentario, dedicata agli anni della ricostruzione, gli interventi di Peppe Ruggiero, coautore del rapporto Ecomafie di Legambiente, dello storico e scrittore Isaia Sales, del direttore dell'Osservatorio sulla camorra Amato Lamberti e del giudice Vincenzo Albano. A questi si aggiungono i ricordi dei superstiti di Conza della Campania, epicentro del sisma, dell'ex sindaco del paese Felice Imbriani, tra i pochi amministratori sopravvissuti alla scossa e in quei giorni coordinatore dei soccorsi di tutta la zona, dell'attuale primo cittadino Raffaele Vito Farese.

Riproduzione riservata ©

Trent'anni dal terremoto, giunta regionale ...

17/11/2010, ore 13:16

Trent'anni dal terremoto, giunta regionale promuove giornate studio

di: Redazione

NAPOLI - Gli Assessorati alla Protezione Civile e all'Università, guidati rispettivamente da Edoardo Cosenza e Guido Trombetti hanno promosso una iniziativa, articolata in cinque giornate di studio, in occasione del trentennale dal grande terremoto dell'Irpinia. L'evento è stato organizzato con le Università degli Studi di Napoli "Federico II", del Sannio, di Salerno, con Amra Scarl, il centro di competenza su Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale, con ReLuis, la Rete dei laboratori universitari di Ingegneria sismica e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Le giornate di studio si terranno a Napoli, Salerno, Benevento ed Avellino, dal 22 al 26 novembre prossimi. Nel corso dei dibattiti si farà il punto sugli attuali scenari italiani connessi al rischio sismico, con un confronto con i terremoti del Friuli, dell'Irpinia, dell'Abruzzo, della Turchia e degli Stati Uniti. L'obiettivo è quello di raccontare la ricostruzione ma soprattutto discutere sui nuovi tipi di intervento e di prevenzione.

Questo il calendario:

Lunedì 22 novembre - ore 9.30, Aula Magna della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", piazzale Tecchio, 80, convegno sulle "Tecnologie innovative per la diminuzione del rischio sismico", a cura di Gaetano Manfredi e Paolo Gasparini.

Martedì 23 novembre - ore 10,00, Sala convegni del Complesso S. Agostino dell'Università degli Studi del Sannio, via G. De Nicastro, incontro su "Diminuzione della vulnerabilità", a cura di Marisa Pecce; ore 15,00, c/o sede CIMA, Centro Irpino per il monitoraggio ambientale "Filippo Vinale", Palazzo della Regione, via Petrile, Sant'Angelo dei Lombardi (AV), dibattito su "Emergenza e ricostruzione", a cura di Gaetano Manfredi, Paolo Gasparini, Gianfranco Urციoli.

Mercoledì 24 novembre - ore 9.30, Aula delle lauree della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Salerno, via Ponte di Melillo, Fisciano (SA), incontro su "Il terremoto e il territorio", a cura di Bruno Palazzo, Roberto Scarpa, Leonardo Cascini. A seguire, tavola rotonda sul tema: "La sicurezza del territorio e dell'ambiente costruito, premessa per lo sviluppo e la qualità dell'habitat - evoluzione delle norme nazionali e regionali".

Giovedì 25 novembre - ore 9.30, Aula Magna del Centro Congressi "Federico II", via Partenope, 36, convegno internazionale "La memoria delle catastrofi" a cura di Gabriella Gribaudo, promosso da AISO, Associazione italiana di storia orale e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Venerdì 26 novembre - ore 9.30, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio, seconda giornata del convegno "La memoria delle catastrofi".

Riproduzione riservata ©

di Andrea Pistore I fiumi si sono sgonfiati. E nei prossimi due giorni secondo...

di Andrea Pistore

I fiumi si sono sgonfiati. E nei prossimi due giorni secondo il meteo non dovrebbe piovere più di tanto. La protezione civile resta in allerta comunque, visto che da domenica le previsioni prevedono nuove perturbazioni. Ma ciò che preoccupa di più i meteorologi è la temperatura, soprattutto in montagna. La crisi del sistema veneto è dovuta, secondo gli esperti come Luca Castellani, responsabile del centro operativo emergenza Veneto della protezione civile, a una serie di fattori. Tra questi quello che riguarda il limite delle nevicate, oggi assestato ancora sui 1800-2mila metri. Ancora troppo alto. Un limite che non consente all'acqua di rimanere sotto forma di neve in montagna, evitando di ingrossare i fiumi. Il freddo arriverà verso il 26 novembre, secondo il meteo. Quindi per domenica e lunedì ci si potrebbero attendere altri problemi con le piogge previste lungo la Pedemontana.

Intanto in tutto il Veneto restano operativi i centro della Croce rossa e della Protezione civile. Fermati a Bovolenta dalla polizia, tra gli applausi degli alluvionati, tre ladri, indiziati di aver rubato alcuni oggetti di valore dalle case sgomberate in seguito alla recente alluvione. I tre sono cittadini serbi di 63, 29 e 32 anni. Continua anche l'opera di monitoraggio del livello dei fiumi e dei torrenti. Monitorate anche alcune frane, sparse un po' in tutto il Veneto.

VICENZA - Un masso si stacca da una parete rocciosa e finisce sulla statale Valsugana, nei pressi di...

VICENZA - Un masso si stacca da una parete rocciosa e finisce sulla statale Valsugana, nei pressi di Cismon del Grappa, colpendo in pieno una Volkswagen Passat su cui viaggiava una famigliola tedesca, padre, madre e la loro figlioletta di un anno e mezzo. I due genitori, entrambi trentenni, sono rimasti leggermente contusi, la bambina è illesa. I tre sono stati trasportati all'ospedale di Feltre per accertamenti.

Il masso, circa 2 metri di diametro ha addirittura abbattuto nella sua corsa la barriera paramassi. Attimi di terrore per gli automobilisti sopraggiunti sulla statale 47 subito dopo la frana, che si sono trovati la carreggiata invasa dalle pietre. La Valsugana è rimasta chiusa per parecchie ore in direzione Trento. La frana è stata probabilmente innescata dalle forti piogge che hanno colpito in questi giorni il Veneto.

«L'Aquila chiama Italia» Boom di adesioni**TERREMOTO**

Sono già numerose le adesioni alla manifestazione nazionale L'Aquila chiama Italia promossa dal Presidio permanente di piazza Duomo per sabato prossimo, 20 novembre, nel cuore della città colpita dal terremoto del 6 aprile 2009. Istituzioni (a partire dal Consiglio comunale dell'Aquila che ha votato all'unanimità), sindacati, associazioni, Università e la locale squadra di rugby hanno assicurato la loro presenza. E ancora, artisti e intellettuali. Molti arriveranno di persona e altri faranno giungere la loro testimonianza. Come il regista Mario Monicelli che ha organizzato interviste a personaggi del mondo della cultura, della scienza e dell'arte e che invierà una lunga testimonianza video a più voci.

STOP EMERGENZA, UNA LEGGE AD HOC PER L'AQUILA**TERREMOTO ABRUZZO**

Pierluigi Properzi

«Sos L'Aquila chiama Italia», l'efficace slogan della manifestazione di sabato prossimo nel capoluogo abruzzese dice molto. Dello stato di una città che è stata utilizzata dopo il terribile terremoto dell'aprile 2009 come laboratorio di una politica all'insegna degli spot e dell'efficientismo. L'Istituto Nazionale di Urbanistica segnala da tempo i rischi di un intervento dettato dall'emergenza, senza una strategia. Il ritorno alla ordinarietà virtuosa per far partire una ricostruzione che ancora non esiste, è anche una delle parole d'ordine della mobilitazione di sabato.

Nei primi dieci mesi si sono costruiti nelle campagne aquilane 5.000 alloggi "definitivi" per circa 20.000 sfollati, ma una fase di ricostruzione vera e propria non è mai partita. Oggi non si sa chi la governa ma soprattutto non sappiamo dove sta andando la città tra grandi progetti raccontati e piccoli interventi, gli ultimi annunciati sabato scorso. Il commissario delegato Gianni Chiodi ha affidato tutto alla Struttura tecnica di missione diretta da Gaetano Fontana. L'organismo ha coinvolto 4 "esperti" per riflettere sul futuro della città in una logica un po' provinciale. Non si è andati al di là di considerazioni vaghe e superficiali. Manca un disegno generale, e va messo a punto innanzitutto un modello di governo. In quest'ottica, il ruolo del commissario deve essere limitato a favore di un ritorno alla normalità, con gli enti locali che tornerebbero ad avere peso e responsabilità. Occorrono tempi e procedure certi, definiti da una legge ad hoc, che il commissario accelera e facilita. Questa ridefinizione può avvenire solo attraverso una legge, che non deve però architettare nuovi strumenti o introdurre nuovi luoghi di governo. Deve essere una legge speciale per ripristinare la normalità, e consegnare il futuro urbanistico della città nella mani delle istituzioni locali competenti. Occorre poi costruire una struttura operativa presso il Comune dell'Aquila per controllare e approvare, attraverso uno sportello di larga accessibilità, i progetti. Occorrerebbe quindi disdire i contratti con Cineas e Reluis, che non hanno bene operato con progetti semplici come quelli classificati B e C. La struttura valuterebbe poi le diverse iniziative di pianificazione esistenti e le coordinerebbe in una strategia condivisa e consolidata. Creare nuovi quartieri dal nulla senza il supporto di un adeguato piano di infrastrutture e della mobilità, ha reso L'Aquila meno vivibile. La situazione del traffico è sovraccarica. Senza questa struttura L'Aquila non si ricostruisce.

*Vicepresidente Istituto Nazionale di Urbanistica

Veneto ALLUVIONATO 160 MILIONI DI DANNI DI CHI LA COLPA?

altra Italia Centinaia di milioni necessari per ricostruire. Aree industriali edificate dove non si poteva e ora in tilt, procure che aprono indagini conoscitive. Come un territorio è stato sacrificato sull'altare del liberismo all'italiana. Modello nord-est

Sebastiano Canetta

Ernesto Milanese

PADOVA

Con il fiato sospeso, un'altra notte da incubo. Il Bacchiglione martedì ha "assediato" di nuovo Vicenza. E nella notte la piena ha attraversato anche il Padovano con la Protezione civile in allarme e la gente impaurita dall'idea di essere con l'acqua alla gola. Due settimane dopo la Grande Alluvione (tre morti, migliaia di sfollati, interi raccolti perduti con allevamenti distrutti), il Veneto prega in ginocchio che la pioggia non faccia bestemmiare ancora.

Il vero incubo è fra le montagne di Recoaro (Vicenza). Si sta sgretolando una volta di più il Monte Rotolon. Tre centimetri al giorno. Ma erano anche sette il 5 novembre sotto la pioggia torrenziale. E' collassato due metri più in basso: l'acqua dell'Agno trascina via anche i massi. Risultato: uno «spurgo» di circa 20 mila metri di fango e detriti. Eppure Recoaro resta fuori dai riflettori: non è un casello dell'autostrada né fa parte del "circolo" delle piccole e medie imprese. E si apre, finalmente, anche il "fronte" dell'accertamento delle responsabilità. A Vicenza il 10 novembre il procuratore Ivano Nelson Salvarani ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando il reato di disastro colposo. I 160 milioni di euro di danni, forse, potevano essere limitati. Salvarani ha chiesto al Centro funzionale distrettuale della Regione tutti gli incartamenti relativi ai bollettini meteo. Sotto la lente d'ingrandimento anche tempi e modi di attivazione delle procedure di allarme. «L'impressione è che l'esondazione sia stata sottovalutata. Forse sarebbero stati riducibili i danni se fosse stato dato l'allarme preventivo» puntualizza il magistrato.

La Procura di Vicenza ha preteso una relazione ufficiale dal prefetto Melchiorre Fallica e dal sindaco Achille Variati: sono i delegati alla protezione civile. «Un atto dovuto» tengono a precisare in municipio. Eppure, l'indagine è scattata solo grazie alla dettagliatissima denuncia depositata da un vicentino che all'esposto ha allegato la cronologia dei livelli del Bacchiglione 24 ore prima della catastrofica esondazione.

Anche la Procura di Padova ha disposto un'indagine conoscitiva. Il comando provinciale dei carabinieri è stato incaricato di raccogliere elementi. Per ora sotto accertamento sono finiti i fiumi Bacchiglione, Tesina e Frassine e i comuni di Cervarese Santa Croce, Saccolongo e Veggiano. Le stime della Provincia calcolano 246.515.176 euro di danni nei 21 comuni investiti dall'alluvione. Solo a Casalserugo servono 85 milioni, di cui 48 indispensabili a rendere di nuovo agibili le case. Elisa Venturini, giovane sindaco Pdl, continua a vestire il giaccone giallo fluorescente d'emergenza e aspetta che le promesse del ministro Ignazio La Russa si concretizzino.

Ma è sempre Bovolenta, 3.250 abitanti nel cuore della Bassa padovana, l'epicentro (anche mediatico) della Grande Alluvione. La strada provinciale è ancora parzialmente chiusa per lasciare spazio di manovra alle gru e ai mezzi di Protezione civile e vigili del fuoco. In tutte le case è indelebile il livello dell'acqua al culmine dell'esondazione: un paio di metri sopra il livello della strada. Nei capannoni allagati della zona industriale si "spala" il fango con le idropultrici, tentando la missione impossibile di far ripartire attrezzi e macchinari. Nell'unico piazzale in via zona artigianale svettano i maxi-cassoni verdi a disposizione di chi deve "smaltire" un'intera fabbrica.

Berlusconi&Bossi si sono fermati in prefettura a Padova. Il presidente Napolitano, almeno, ha preso diligentemente appunti nel faccia a faccia con i sindaci. Zaia in versione commissario cerca di colmare la differenza fra stanziamenti di Roma e necessità del territorio. A Bovolenta esplode la rabbia dei disperati: «Dove è lo Stato? Cosa cazzo stanno facendo i politici?» inveisce il titolare, in stivali e impermeabile, di un'azienda spazzata via dalla piena del fiume. Prima di sbraitare la soluzione: «Bisognerebbe fare come i cinesi: un colpo alla testa e il conto della pallottola spedito alla famiglia».

Da queste parti, in pochi hanno il coraggio di ammettere che l'intera zona industriale di Bovolenta è stata costruita in un'area golenale. Non servono le mappe del Genio civile per rendersi conto che gli argini fanno letteralmente ombra ai capannoni. E' il "modello Nord Est" anche nella periferia di provincia. Territorio sacrificato senza tanti complimenti sull'altare dell'economia a senso unico. Salvo dover piangere sulle conseguenze "imprevedibili" di tanta leggerezza. L'associazione Il Moraro ha spedito una lettera aperta a Vittorio Meneghello, sindaco di centrodestra di Bovolenta chiedendogli di "gridare", ma contro i veri colpevoli del disastro: «La sua comunità paga l'incapacità della politica di

Veneto ALLUVIONATO 160 MILIONI DI DANNI DI CHI LA COLPA?

programmare e tutelare il territorio. Basta vedere dove sono state costruite le zone artigianali e commerciali del comune. Tutta la politica è colpevole: destra e sinistra. Ricordiamo lo scorso inverno Antonio Maritan, esponente del Partito democratico, già amministratore del comune e attuale membro del CdA di Attiva (l'ex consorzio per lo sviluppo del Conselvano), che in un convegno dedicato all'industrializzazione della Bassa padovana citava proprio la zona industriale di Bovolenta come fiore all'occhiello delle realizzazioni di Cosecon» afferma Diego Boscarolo.

Giusto un anno fa l'associazione si era opposta al progetto di un impianto per lo smaltimento di rifiuti speciali nell'area industriale di Bovolenta. Era descritta così nella relazione idraulica allegata alle planimetrie: «Data la prossimità della falda freatica al piano di campagna è frequente che, con il verificarsi di precipitazioni di elevata intensità, si possano creare problemi di allagamento in ampie zone. Esiste inoltre un incombente pericolo di sommersione con alto rischio idraulico per esondazioni o rotte degli argini fluviali». Il Moraro affonda la richiesta di punire i responsabili: «Hanno annunciato un allagamento di 30 centimetri, quando invece il territorio è stata sommerso da due metri di acqua». Sul banco degli imputati anche il Consorzio di bonifica: «Non si oppone mai alla realizzazione di capannoni, anche in zone con rischi idraulici, mentre non riesce a far funzionare le idrovore di Bovolenta perché le linee elettriche potrebbero risultare pericolose per i soccorritori» ricordano gli attivisti de Il Moraro.

Intanto la Regione prova a gestire il post-alluvione. Del miliardo di euro richiesto da Zaia sono arrivati 300 milioni, a cui si aggiungono i primi 20 stanziati da Bertolaso. Non basteranno, ma sono comunque una cifra iperbolica se rapportata a quanto stanziato per l'Abruzzo nei giorni successivi al terremoto. Ma a palazzo Balbi sono consapevoli che bisogna fare presto: «Entro 45 giorni dovrà essere quantificato il fabbisogno per gli interventi effettuati. I rimborsi saranno effettuati fino a 30 mila euro su presentazione di un'auto-dichiarazione. Conto sulla collaborazione di quelle persone eccezionali che sono i sindaci». Parola di Zaia, commissario (a titolo gratuito) che è andato fino a palazzo Chigi per far sentire la voce del Veneto in ginocchio. Il governatore leghista si gioca davvero la faccia.

Anna Guaita New York. Stremati dal terremoto dello scorso gennaio, da un terribile uragano dello ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **17/11/2010**

Indietro

17/11/2010

Chiudi

Anna Guaita New York. Stremati dal terremoto dello scorso gennaio, da un terribile uragano dello scorso mese e dall'epidemia di colera esplosa nelle ultime due settimane, gli haitiani sono scesi per strada inscenando sommosse sanguinose. Due morti, decine di feriti, e la città di Cap Haitien praticamente off-limits sono il risultato delle rivolte scoppiate lunedì nell'isola caraibica. Ma le modalità delle violenze hanno fatto scattare il sospetto che esse siano state «pilotate» a scopi politici. Le due sommosse sono infatti iniziate quasi contemporaneamente, a Cap Haitien e a Hinche, ed erano entrambi dirette contro i caschi blu dell'Onu, che da anni lavorano nell'isola e il cui numero è arrivato a 13 mila dopo il terremoto dello scorso gennaio. Fra la popolazione disperata si è infatti diffusa la convinzione che a portare il colera siano stati i soldati inviati dal Nepal. Le Nazioni Unite negano fermamente che ci sia del vero nel sospetto, e ammoniscono che la caccia all'untore e le sommosse hanno «uno scopo politico». Il prossimo 28 novembre l'isola dovrebbe andare alle urne per eleggere il presidente e il Parlamento, e l'Onu teme che «vi siano forze che soffiano sul fuoco per creare il caos alla vigilia delle elezioni». Il colera non esplodeva ad Haiti da almeno 50 anni e la gente non ha neanche le informazioni di base su come difendersi. I morti aumentano di giorno in giorno e ieri la Croce Rossa ha annunciato che è stata superata quota mille. I contagiati sono quasi 17mila e il batterio si è diffuso in tutte e dieci le province dell'isola, e si sospetta che sia già arrivato nelle falde acquifere. Il timore è che possa colpire circa 200mila persone, lo stesso numero di vittime del terremoto dello scorso gennaio. Il rappresentante della missione Minustah (Missione Onu ad Haiti per la Stabilizzazione), l'italiano Vincenzo Pugliese, ha spiegato: «La popolazione ha paura, stiamo vivendo le conseguenze di due settimane di epidemia e dell'avvicinarsi delle elezioni». Le folle inferocite hanno attaccato a Cap Haitien la sede dell'Onu, lanciando sassi e bottiglie. I caschi blu avrebbero prima sparato in aria. Ma un giovane di venti anni è stato ucciso con un colpo di fucile. Un altro giovane è stato ucciso nella città, nel corso di altri scontri, almeno 14 sono stati i feriti, e ancora ieri all'alba le strade erano interrotte da barricate e da copertoni in fiamme. «I caschi blu hanno sparato per legittima difesa» è la versione di Pugliese, che ha sollecitato la gente a non «farsi manipolare dai nemici della stabilità e della democrazia». Al Palazzo di Vetro, a New York, ieri mattina il portavoce del Segretario Generale Ban ki Moon ha comunque confermato che è stata aperta un'inchiesta che dovrà «fare luce con precisione» sugli scontri: «Intendiamo cooperare con la polizia haitiana per mantenere la sicurezza e l'ordine - ha detto il portavoce -. Vogliamo proteggere il processo elettorale». Il medico Stefano Zannini, dell'Organizzazione umanitaria «Medici senza Frontiere» ha dichiarato ieri alla Cnn che nella capitale, Port au Prince, circa un milione e 400 mila persone continuano a vivere nei campi di soccorso sorti dopo il terremoto, e «l'igiene, l'acqua potabile e i servizi sanitari sono spesso scarsi». L'organizzazione umanitaria è presente nell'isola con 100 medici provenienti da vari Paesi e 400 volontari locali. Le Nazioni Unite hanno chiesto nei giorni scorsi aiuti di emergenza per 164 milioni di dollari. E Zannini ha confermato che altri soccorsi stanno arrivando, ma anche così non sarà sufficiente: «Le infrastrutture sono deboli ed è molto difficile assicurare cure mediche e acqua a tutti quanti». Per il medico, non si può escludere che si dovrà curare la gente per terra nelle strade: «Rischiando di essere sopraffatti dalla crisi», si è sfogato. Un dato è certo: il paese sembra sprofondare in un infernale anarchia, una giungla di orrori dove ogni legalità è solo un pallido ricordo. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Gravetti Terzigno. Un breve sopralluogo, che tuttavia non è passato inosservato. L...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **17/11/2010**

Indietro

17/11/2010

Chiudi

Francesco Gravetti Terzigno. Un breve sopralluogo, che tuttavia non è passato inosservato. Lo hanno effettuato il capo della procura di Nola, Paolo Mancuso e il pubblico ministero Giuseppe Visone, titolare dell'indagine sulla discarica Sari di Terzigno. I due si sono recati ieri mattina sull'impianto di località Pozzelle, rispetto al quale i comitati, Legambiente e i Comuni di Terzigno e Boscoreale hanno da tempo presentato denunce, segnalando irregolarità nella gestione oltre che l'inquinamento della falda acquifera. I due magistrati erano in compagnia di tecnici nominati dalla stessa procura: a loro il compito di verificare se le segnalazioni di cittadini e amministratori sono esatte. Le analisi effettuate dall'Arpac qualche giorno fa, che hanno certificato la contaminazione delle acque seppure, a dire della stessa Arpac, senza un diretto collegamento con l'attività della discarica, sono già in possesso della magistratura nolana. Il pm Visone preferisce non rilasciare commenti, ma spiega che non si tratta di un'accelerazione dovuta al recente pressing dei cittadini (lunedì le mamme vulcaniche manifestarono dinanzi al tribunale): «Ci sono delle denunce e noi abbiamo il dovere di verificarle. Tutto qua, è il nostro lavoro». Sempre ieri, a Terzigno sono arrivati anche i parlamentari della commissione bicamerale sulle ecomafie, presieduta dall'onorevole Gaetano Pecorella. Intanto, la discarica resta chiusa. L'ordinanza che impedisce ai diciotto comuni della zona rossa del Vesuvio di scaricare l'immondizia per «gravi ragioni di salute pubblica» viene attaccata da più parti, ma il sindaco Domenico Auricchio non intende revocarla. Cittadini e comitati sono pronti ad una battaglia legale per difendere il dispositivo: «Se la Provincia di Napoli presenterà un ricorso al Tar contro l'ordinanza del sindaco di Terzigno, che impedisce ai camion di sversare nella discarica Sari, noi ci costituiremo ad opponendum». Sull'altro fronte interviene con decisione il prefetto Andrea De Martino, che ha inviato una lettera al sindaco Auricchio per invitarlo a «riesaminare le motivazioni poste alla base dell'ordinanza» con la quale il primo cittadino ha bloccato gli sversamenti di rifiuti in Cava Sari. «Oggi l'Asl Napoli 3 Sud ha trasmesso la relazione sull'esito delle analisi condotte in Cava Sari - scrive il prefetto - e entrambi i documenti, dell'Azienda sanitaria e dell'Arpac, concordano sul fatto che i risultati analitici non portano a ritenere che i superamenti riscontrati siano correlabili ad infiltrazioni di percolato nelle falde acquifere». È alla luce delle due relazioni che De Martino invita Auricchio a rivedere le sue posizioni sul blocco degli conferimenti, «ricorrendo anche al tavolo tecnico costituito, su iniziativa della Protezione civile, tra istituto superiore di Sanità, l'Ispra, l'Arpa e i tecnici indicati dai Comuni stessi». Contro la decisione di Auricchio si schierano anche alcuni sindaci della «zona rossa», che stanno firmando una lettera indirizzata al presidente della Regione Caldoro e al presidente della Provincia Cesaro in cui chiedono la possibilità di poter sversare di nuovo i rifiuti a Cava Sari come stabilito nell'accordo stipulato in Prefettura il 29 ottobre con il premier Silvio Berlusconi. Un estremo tentativo per liberare le strade delle città dai cumuli di rifiuti che continuano a crescere. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*La diga del Vajont tornerà a produrre energia***CRONACA****E' polemica e il passato non si può cancellare**

LONGARONE (BL) - La diga del Vajont tornerà a produrre energia. Una notizia che per gli abitanti di Longarone è stata più devastante della sciagura del 1963. **Una diga costruita negli anni del boom economico, in mezzo alle montagne. Una diga costruita in un terreno franoso, senza tener conto di ciò che sarebbe potuto accadere e che effettivamente è accaduto la notte del 9 ottobre 1963 quando milioni e milioni di metri cubi d'acqua sono fuoriusciti dall'invaso e hanno spazzato via un'intera città. Longarone.**

2000 vittime. 2000 famiglie disperate alle quali non è stata data nemmeno la magra consolazione di potere mettere qualcosa in una bara, perchè l'acqua non aveva lasciato nemmeno i cadaveri.

Questo è il Vajont, la peggiore delle tragedie evitabili della nostra storia. E ora, come se il passato si potesse cancellare si parla del ripristino delle funzioni di produzione di energia della diga. E il peso del passato? e le 2000 vittime? e il rischio idrogeologico? Beh, questi sono problemi di morale, purtroppo non hanno nulla a che vedere con il Dio Denaro.

L'accordo, seppure preliminare, c'è già. E coinvolge la società En&En, la ditta zoldano-friulana Martini e Franchi con i Comuni di Longarone, Castellavazzo ed Erto e Casso.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha già concesso alle due società private l'autorizzazione allo sfruttamento delle acque. Non ci sarebbe bisogno del consenso delle amministrazioni comunali, ma il gigantesco problema morale lo impone. E non solo morale, visto che le giunte dei tre Comuni hanno già deliberato di essere pronte a una partecipazione, attraverso Bim Gestione servizi pubblici, la società che gestisce il Servizio idrico integrato, ma non prima di avere sentito che cosa ne pensano gli abitanti nati prima di quel terribile 9 ottobre 1963.

Un eventuale società mista porterebbe nelle casse dei Comuni il 60 per cento degli introiti di un potenziale da 15 milioni di kilowattora l'anno. A produrli sarebbe una centralina a Ponte Campelli, frazione di Castellavazzo a valle della diga. «Questo impianto - sottolinea Franco Roccon, sindaco di Castellavazzo nonché presidente di Gsp - non interferisce nel bacino del Vajont, né reca turbative di carattere ambientale, in quanto l'acqua utilizzata viene subito scaricata a valle. La centralina è di scarso impatto ambientale. Insomma, l'iniziativa rispetta in pieno le decisioni delle amministrazioni comunali di un tempo e, soprattutto, della popolazione locale».

Il progetto sarà portato avanti a Gsp per una valutazione delle criticità. La questione è ovviamente delicatissima e va al di là della semplice costruzione di un impianto che, peraltro, non potrà non notarsi, visto che il necessario salto dell'acqua si potrà scorgere esattamente davanti alla diga, a **quell imponente muraglia grigia, simbolo di morte e distruzione.**

Venerdì 19 a Longarone è già previsto un primo confronto con tutti i superstiti della sciagura e con i due gruppi che portano avanti ormai da anni il valore della memoria: l'Associazione Superstiti, presieduta dall'ingegnere Renato Migotti, e il Comitato Sopravvissuti, guidato da Micaela Coletti. Il primo sottolinea la sacralità del Vajont e auspica un intervento solo pubblico; la seconda chiama in causa i parlamentari, ricordando che «Longarone ha già ricevuto tanti soldi dai risarcimenti e che per soldi tutto portò alla tragedia». Solo in futuro, invece, sarà coinvolto con un apposito incontro il resto della cittadinanza.

(Foto dalla rete)

17/11/10 16:06

Greta Crestani

Haiti, assalto ai caschi blu accusati di aver portato il colera sull'isola

Haiti, assalto ai caschi blu accusati di aver portato il colera sull'isola

Tags: colera, Croce Rossa Italiana, epidemia, Haiti, Minustah, Rene Preval [Lascia un commento](#)

(Credits: Ap Foto/ Emilio Morenatti)

Ad Haiti continua l'incubo. Raggiunge quota mille il bollettino dei morti per colera e partono gli attacchi contro i caschi blu dell'Onu, accusati di essere gli untori che hanno portato la malattia sull'isola. Intanto, dalla Repubblica Dominicana arriva la notizia del primo caso di colera accertato e ora si teme una rapida diffusione dell'epidemia.

Sono diciassettemila i contagiati sull'isola caraibica, già teatro della tragedia del terremoto che falciò la popolazione causando 300 mila morti. Oggi la corsa contro il tempo è contro la diffusione del colera che, inizialmente, sembrava potesse essere tenuto sotto controllo, ma che continua a mietere le sue vittime in modo esponenziale. Solo due giorni fa, il New York Times nel dare l'aggiornamento drammatico dei decessi ad Haiti commentava che il peggio deve ancora arrivare.

Ad Haiti - ha detto il Commissario Straordinario della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca - si lavora giorno e notte, la situazione è difficilissima e anche molto complessa dal punto di vista della sicurezza, poiché sale la rabbia e la disperazione nella popolazione di un Paese che dal terremoto non si è mai più rimesso in piedi. I volontari della Croce Rossa hanno già distribuito più di 30.000 litri di acqua pulita e continuano nell'assistenza della popolazione contagiata sull'isola.

L'isola di Haiti non ha mai conosciuto il colera o, forse, i suoi abitanti non hanno memoria della malattia che potrebbe essere esplosa per l'ultima volta più di un secolo fa. Fatto sta che, quando si è diffusa la voce che anche un operatore nepalese della missione Minustah delle Nazioni Unite aveva contratto il virus, è cominciata a montare la rabbia contro gli stranieri presenti a Port-au-Prince. Untori, colpevoli di aver portato il colera ad Haiti. Ieri in diverse zone della capitale sono scoppiati disordini contro i rappresentanti dell'Onu. Due i morti. Anche i caschi blu hanno sparato per controllare la rabbia della folla.

Ma, secondo il presidente Rene Preval: Gruppi non identificati stanno sfruttando l'epidemia di colera sull'isola per provocare la ribellione contro il governo e la missione Onu, a pochi giorni dalle elezioni presidenziali che si terranno il 28 novembre. Ipotesi confermata da Vincenzo Pugliese, portavoce della missione delle Nazioni Unite ad Haiti, che in una telefonata con l'agenzia Ansa punta il dito contro i provocatori di professione: Le manifestazioni di ieri puntavano contro la presenza della Minustah e sono dovute a motivazioni politiche, spiega Pugliese.

I disordini sono infatti iniziati in tre o quattro punti di Cap-Haitien in modo simultaneo: si tratta quindi di proteste non spontanee, anzi molto ben orchestrate. E conclude: Noi riteniamo che le elezioni debbano svolgersi, come vuole la grande maggioranza degli haitiani. Altrimenti si potrebbe creare un vuoto di potere.

E vista la situazione sull'isola, le polemiche per la ricostruzione che è ancora troppo fiacca e il fantasma del colera che si è aggiunto oggi, un pericoloso vuoto di potere è proprio l'ultima cosa di cui hanno bisogno gli haitiani.

anna.mazzone Mercoledì 17 Novembre 2010

Altro diluvio sul Veneto. Ma Vicenza respira

ultimo aggiornamento: 16 november 2010 22:34

Gli abitanti di Vicenza provvedono a sistemare i sacchetti di sabbia per contenere l'esondazione del Bacchiglione

Vicenza.

Un altro diluvio, dopo quello di inizio novembre, ha rischiato di far affondare ancora il Veneto. Vicenza, con il Bacchiglione che saliva rapidamente sotto la spinta della pioggia, ha trattenuto a lungo il fiato. Il sindaco Achille Variati non ha aspettato un minuto: chiusura anticipata delle scuole nelle aree a rischio, chiusura del Tribunale, vigili e polizia in giro con i megafoni per avvisare la popolazione nelle aree del centro piu' vicine al fiume.

Il ricordo delle auto sommerse fino al tetto dall'acqua del Bacchiglione esondato all'alba del primo novembre era ancora troppo vivo. Poi, in serata, ha smesso di piovere, e il livello del fiume ha iniziato a calare: 5 metri e 10, poi 4 metri e 70, e giu' ancora, fino a toccare i 4 metri e 50 che hanno fatto cessare l'allarme. Ma se la citta' del Palladio avra' gia' tirato un sospiro di sollievo, tocchera' a Padova, che il Bacchiglione incontra 30 km piu' a valle, incrociare le dita perche' tutto vada bene. La situazione "e' critica" confermava ancora nel pomeriggio il capo della Protezione civile regionale, ing. Mariano Carraro. "da ieri sera piove parecchio - ha riferito il tecnico - con punte che nell'alto vicentino hanno raggiunto i 50 millimetri in sole due ore".

La pedemontana vicentina e' il bacino che alimenta il Bacchiglione, che due settimane fa porto' la distruzione in Veneto. "Siamo preoccupati - aveva detto a sua volta il sindaco Variati - perche' le avvisaglie sono simili a quelle di due settimane fa". Per questo il Comune aveva attivato lo stato di allarme e rimesso in funzione a pieno ritmo la sala operativa. Tra i primi interventi, era stato chiuso ai pedoni il Ponte Pusterla, gia' danneggiato dalla precedente piena. Davanti alle case di Piazza Matteotti e nelle zone piu' basse della citta' palladiana sono ricomparsi i sacchi di sabbia.

Questa volta, tuttavia, la nuova fase di maltempo non ha colto impreparato nessuno. Protezione civile e centri meteo dicevano da giorni che la pioggia sarebbe tornata sul Nordest. Così' e' stato. Dalla notte scorsa nubi cariche di umidita' hanno riversato su pedemontana e pianura grandi quantita d'acqua. Piogge non eccezionali per novembre - ha precisato Carraro -, se non fosse che spingono su argini 'stressati', ancora intrisi d'acqua. E' proprio la tenuta degli argini a preoccupare la Protezione civile. Del resto brutti segnali si sono gia' avuti in giornata: un argine del Timonchio - lo stesso torrente che sommerse Caldogno con due metri d'acqua - ha parzialmente ceduto a Vivaro di Dueville (Vicenza), non distante dalla rotta del primo novembre.

Fortunatamente il pezzo che ha ceduto, provocando l'allagamento dei campi circostanti, e' dalla parte opposta rispetto alla prima rottura, posta a nord. La pioggia ha rimesso in moto anche la frana del Monte Rotolon, vicino Recoaro (Vicenza). Per precauzione cinque famiglie delle frazioni di Parlati e Sudiri sono state fatte evacuare dalle case. C'e' allerta anche per l'Alpone, nel veronese, la cui uscita dagli argini causo' la chiusura per giorni della A4, lasciando la regione tagliata in due. Al momento l'Alpone e' negli argini, e la A4 pare non correre pericolo.

La pioggia non ha risparmiato il trevigiano: nel comune di Fonte una famiglia e' stata evacuata da casa per l'esondazione di un torrente che ha messo a rischio una ventina di metri di un argine. Sotto osservazione, infine, e' la situazione del Frassine, vicino a Montagnana (Padova), i cui argini sono in uno stato drammatico. La protezione civile del Veneto e' in stato di massima allerta, con presidi 24 ore su 24 nelle zone a rischio. A Padova la Prefettura ha rimesso all'opera la sala

Altro diluvio sul Veneto. Ma Vicenza respira

anti-crisi. Qui la piena del Bacchiglione e' attesa alle porte di Veggiano (Padova) in tarda serata. Non e' una piena che fa paura - ha precisato il Prefetto, Ennio Mario Sodano - ma l'incognita resta la tenuta degli argini.

la generazione cresciuta nelle tende della solidarietà "riprendiamoci il futuro" - dario del porto

Pagina X - Napoli

I laureati

Gli insediamenti

Il destino

Le vittime

La generazione cresciuta nelle tende della solidarietà "Riprendiamoci il futuro"

"Eppure era bella quella vita nei prefabbricati, la nuova città ha moltiplicato le distanze"

DARIO DEL PORTO

dal nostro inviato

Conza della Campania - Era stata caldissima per tutto il giorno, l'acqua della fontana di Sant'Andrea. Calda come quella domenica che sembrava di primavera, invece era novembre inoltrato. Due chilometri più a valle, a Conza della Campania, i vicoli erano pieni di gente a passeggio che aspettava l'ora di cena. Poi la terra cominciò a tremare e tutto finì. Le lancette dell'orologio della chiesa madre si fermarono alle 19.36 e l'acqua della fontana, all'improvviso, diventò gelida. «Ero a casa con le mie figlie - racconta Concetta Frino - uscii in mezzo alla strada. Chiedevo aiuto, urlavo con tutte le mie forze sperando che qualcuno sentisse. Ma nessuno mi ascoltava perché nessuno poteva aiutarci». Ha 85 anni, oggi, Concetta. E per otto notti, dopo quella scossa tremenda, non riuscì a dormire. «Volevo chiudere gli occhi ma non ci riuscivo. Avevo tanta, tanta paura. Poi il Signore, dall'alto, mi aiutò e dopo una settimana mi fece reclinare il capo, finalmente».

La notte del 23 novembre 1980 il destino scelse di risparmiare Sant'Andrea di Conza, il paese arroccato sulla collina. La chiesa madre collassò, il centro storico fu gravemente danneggiato. Ma la comunità pianse una sola vittima, il medico eroe Vincenzo Scalzullo che non era neppure di turno e trovò la morte al lavoro, nell'ospedale di Lioni. Conza della Campania invece pagò un contributo altissimo alla violenza del terremoto: la città fu rasa al suolo e 184 persone rimasero intrappolate fra i vicoli. Paola quella sera era una bambina e non era a Conza della Campania ma con i nonni in Puglia. Aveva due anni. Quando tornò in paese, trovò mamma e papà sani e salvi ma la casa non c'era più. Non c'erano le botteghe di famiglia. Semplicemente, non esisteva più Conza. «I prefabbricati ci sembravano ville, al confronto con le roulotte. Lì abbiamo trascorso la nostra infanzia e una parte della nostra adolescenza. Un'intera generazione di ragazzi è cresciuta così, in strada. E infatti a 15 anni, quando abbiamo avuto la casa, non sapevo ancora salire né scendere le scale. Eppure era bella, quella vita. Lo so che può sembrare assurdo, ma stavamo bene perché eravamo tutti vicini, in uno spazio ristretto che trasmetteva calore e protezione. Le case della nuova città moltiplicarono le distanze». Gerardo invece aveva sei anni e a Sant'Andrea di Conza fu sistemato nella tendopoli insieme ai parenti. «Eravamo accampati, ciò nonostante mi sentivo protetto. Avvertivo intorno a me non solo l'affetto della mia famiglia, ma la solidarietà di tutti».

Trent'anni dopo quei bambini sono cresciuti. Paola Lariccia è assessore alle Politiche sociali nella giunta guidata dal sindaco Vito Farese mentre Gerardo D'Angola è sindaco a Sant'Andrea. Non solo simbolicamente, dunque, i paesi colpiti dal sisma si affidano alla generazione cresciuta fra tende e container.

Conza è stata interamente ricostruita, attualmente conta circa 1400 abitanti e numerosi insediamenti produttivi. Sotto le macerie del terremoto sono state scoperte le rovine di un'antica città romana e il vecchio insediamento adesso è area di interesse archeologico mentre a poca distanza sorge la new town. «È stato doloroso abbandonare i luoghi dove eravamo nati - spiega il sindaco Farese - ma era una scelta obbligata perché l'area era troppo a rischio, non a caso Conza è stata funestata da tanti terremoti». La ricostruzione ha permesso di «recuperare tutto il patrimonio abitativo», come sottolinea Farese. E dal disastro sono nate tre realtà: il sito archeologico, la città nuova, persino i prefabbricati trasformati in bungalow e dati in affitto per 80 euro al mese. Ai piedi della città vecchia ora c'è un centro di accoglienza per rifugiati politici. «Il fenomeno della disoccupazione è fortemente limitato rispetto ad altre realtà - dice Paola Lariccia - ha chiuso un'azienda un anno fa, ma tantissimi sono impiegati nelle aree industriali. Altre opportunità di occupazione sono arrivate dai lavori per il potabilizzatore. E ogni anno il parco conta oltre 5 mila visitatori».

Conza, dunque, «è una realtà in pieno movimento», come dice il consigliere comunale Vito Petrozzino. Ma se può apparire anche come «un'isola felice - sono parole del sindaco Farese - siamo pur sempre in Irpinia, dove in 30 anni un terzo della popolazione è andato via e non c'è ricambio generazionale».

Anche a Sant'Andrea di Conza, che conta poco meno di duemila abitanti, la ricostruzione ha permesso di recuperare il patrimonio abitativo e architettonico. «Ma non è stato colto il momento per far crescere il paese in modo diverso - ragiona

la generazione cresciuta nelle tende della solidarietà "riprendiamoci il futuro" - dario del porto

Maria Di Gianni, assessore alla Cultura della giunta D'Angola - si è preferito cavalcare la situazione senza creare opportunità di sviluppo. Il terremoto invece avrebbe dovuto fornire l'impulso per fare di più». Antonio Vespucci, che dopo il sisma è stato anche sindaco a Sant'Andrea di Conza, afferma senza mezzi termini che «qui è stata scelta la peggiore delle industrializzazioni, perché fortemente clientelare e senza innovazione». Così è accaduto che, in questi trent'anni, Sant'Andrea è diventato, spiega Maria Di Gianni, «il paese degli insegnanti, perché non trovando facilmente lavoro nelle industrie, i ragazzi hanno deciso di investire sullo studio e sulla formazione. Abbiamo una percentuale di laureati che sfiora il 75 per cento. Molti hanno scelto l'insegnamento. Con il risultato che tanti, purtroppo, sono precari». Anche l'amministrazione di Sant'Andrea di Conza, come i suoi ragazzi, ha puntato sulla cultura: promuove rappresentazioni teatrali nel suo incantevole Episcopio e anche un festival del rock. I più giovani, invece, quando la terra tremò non erano ancora nati, «guardano senza capire i fatti avvenuti in questi trent'anni - dice Di Gianni - sanno, per averlo letto o ascoltato in televisione, che sono arrivati tanti soldi. Ma non riescono a comprendere per quali ragioni queste risorse non siano state utilizzate per creare ricchezza e benessere anche per loro». Il sindaco di Conza, Farese, non nasconde l'amarezza per come sono stati impiegati i fondi della ricostruzione: «Abbiamo completato le opere, è vero, ma avremmo avuto bisogno di maggiori infrastrutture. Ancora oggi l'Ofantina è l'unica arteria di collegamento. E su 50 mila miliardi di vecchie lire, in Irpinia sono stati spesi solo 5 mila, il resto è andato altrove, quasi tutto a Napoli». Il sindaco di Conza è preoccupato per l'avvenire: «I nostri figli non hanno certezze per il futuro. Noi, almeno, avevamo la prospettiva dell'emigrazione. Oggi invece la crisi è mondiale, non riguarda solo l'Irpinia». E il suo collega di Sant'Andrea di Conza, Gerardo D'Angola, non si nasconde: «Come amministratori stiamo cercando di tutelare i nostri territori. Ma ciascuno pensa solo al proprio orticello. Manca un coordinamento, non ci rendiamo conto che tutti insieme possiamo avere più potere. Ecco, forse avremmo bisogno di mettere alle spalle la disgregazione di questi anni e di ritrovare quel senso di solidarietà che si respirava dopo il terremoto, quando vivevamo nella tendopoli».

se la tutela dell'ambiente non è più una priorità - corrado augias

C arò Augias, sono un vecchio giornalista che ha dedicato alcuni anni di lavoro al tema dell'ambiente in tutte le sue espressioni: difesa del suolo, lotta all'inquinamento, tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, ordinato sviluppo urbanistico e territoriale. I catastrofici eventi delle ultime settimane dalle alluvioni in Veneto e Campania al crollo di Pompei, che hanno dato occasione a Repubblica di promuovere l'ennesima, meritoria campagna mi hanno costretto a riaprire gli scaffali della memoria, dove ho riscoperto giacere cumuli di documenti: decenni di denunce, inchieste e proposte di intervento risanatore, dovute all'iniziativa delle associazioni ambientaliste (prima fra tutte Italia Nostra), all'impegno professionale di alcuni valorosi colleghi (primo fra tutti l'indimenticabile Antonio Cederna), alla partecipazione di ambienti accademici, studiosi, intellettuali, politici e parlamentari. Una lunga, appassionata, anche se a volte incompresa battaglia; che pure qualche risultato aveva prodotto: il rafforzamento di una coscienza ambientalista, alcune proposte di legge e provvedimenti di governo, l'istituzione dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali. Di tutto ciò non sembra restare traccia, né nel corpo martoriato del Malpaese né nella memoria della comunità. È amaro motivo di sconforto.

Vito Raponi vito.raponi@fastwebnet.it

L e ricordo anch'io le cento battaglie, quasi sempre perdute, in difesa del territorio: ultimo caso l'assurda sentenza su Punta Perotti a Bari. Spesso dimentichiamo, ha scritto Carlo Petrini su questo giornale, che l'unica ricchezza di cui il paese non potrà mai fare a meno è il nostro territorio e tutto ciò di cui, nei secoli, è stato cosperso. Ricordo Antonio Cederna e Giovanni Urbani. L'accanimento quasi doloroso con cui hanno cercato di risvegliare, di educare, i politici. Per anni Urbani ha cercato di imporre il concetto che il territorio e i suoi beni si curano con la prevenzione, non mandando la Protezione civile quando tutto è già perduto. C'è un esempio vicino, in pratica sotto gli occhi di molti responsabili: il parco dell'Appia Antica. Non c'è settimana in cui non si debba registrare un nuovo sfregio, un abuso, una costruzione, un ampliamento, una piscina che non dovrebbero esserci. Un giorno in cui dovevamo fare certe riprese per la tv, l'operatore non riusciva a girare la sequenza voluta per il troppo traffico di automobili. Eravamo nella zona detta pedonale. Chi sarà colpevole, o responsabile? Il sindaco? La Provincia? La Regione? Il ministero? Viene, dico la verità, un sospetto peggiore: che della cosa non importi niente a nessuno. Salvo pochi moralisti pedanti che è facile ignorare e che la finiscano di rompere le scatole.

maltempo in veneto, allarme delle imprese "tasse, un decreto per ritardare il pagamento" - filippo tosatto

- Cronaca

Polemici gli artigiani della Cgia di Mestre. E Zaia: nelle nostre condizioni non pagare le imposte sarebbe sacrosanto
Maltempo in Veneto, allarme delle imprese "Tasse, un decreto per ritardare il pagamento"

Intanto il livello del fiume Bacchiglione si abbassa. Nuove precipitazioni in arrivo al Sud

FILIPPO TOSATTO

VENEZIA - Il maltempo concede una tregua al Veneto alluvionato ma, mentre si continua a scavare tra fango e macerie, sale la polemica sulla moratoria fiscale negata alle aziende colpite dalla valanga d'acqua. Tra novembre e dicembre è in arrivo una raffica di tributi (Irpef, Irap, Ires, Inps, Iva) e l'associazione artigiani Cgia di Mestre teme che al danno si aggiunga la beffa: «Abbiamo migliaia di imprese devastate, commesse e lavoro perduti, macchinari da buttare», commenta Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia, «finora, dei 300 milioni di aiuti stanziati, non è arrivato un euro mentre si annunciano, puntuali, le cartelle esattoriali. Senza un decreto urgente di Tremonti, chi ha perso tutto sarà costretto a pagare. Evitiamo questo scandalo». Si scalda anche Luca Zaia: «Nelle nostre condizioni, trattenere le tasse destinate a Roma sarebbe un gesto da Robin Hood, un esproprio proletario sacrosanto perchè sono soldi nostri», arringa il governatore leghista. Che si scaglia contro la Rai («Scandaloso il silenzio sui nostri alluvionati, ci trattano come la periferia dell'impero») e aggiunge: «In veste di commissario di Governo, chiederò al ministro Tremonti una deroga fino a giugno per il pagamento dell'Irpef da parte di famiglie e imprese danneggiate. E' una questione di equità, finora l'esecutivo si è dimostrato sensibile verso la popolazione veneta, sono fiducioso».

Intanto il triangolo Padova-Vicenza-Verona, epicentro dell'emergenza, sta cercando faticosamente di tornare alla normalità. Il livello del fiume Bacchiglione - a rischio esondazione - si è notevolmente abbassato, permangono però smottamenti nella fascia pedemontana. A Cison del Grappa, nel Vicentino, una frana che si è staccata da una parete rocciosa ha investito l'auto di una famiglia tedesca: genitori lievemente contusi, illesa la figlioletta. Sempre critica la situazione di Vicenza: «Servono aiuti entro sessanta giorni o la città muore», dichiara il sindaco Achille Variati.

Ma se a Nordest, ieri, le nuvole hanno ceduto il passo al sole, i meteorologi segnalano nuove perturbazioni in arrivo, con precipitazioni e temporali soprattutto nelle regioni del sud. Allerta, in particolare, in Campania; nel Salernitano, dopo le forti piogge dei giorni scorsi, è crollato un costone roccioso che ha interrotto la strada provinciale per Palinuro che collega i centri costieri cilentani.

***haiti, il colera supera il confine contagi a santo domingo e in florida -
cristina nadotti***

- Esteri

Haiti, il colera supera il confine contagi a Santo Domingo e in Florida

L'industria del turismo teme un'ondata di disdette

Le ong chiedono aiuto per l'emergenza. I medici: si rischiano diecimila morti

CRISTINA NADOTTI

Il paradiso si scopre vicinissimo all'inferno e le mete di vacanza devono accettare l'evidenza che poco distante dai resort di lusso ci sono situazioni apocalittiche. Il colera, che in quattro settimane ad Haiti ha già fatto oltre 1100 vittime, ha superato gli sbarramenti della frontiera: ieri mattina il ministro della Sanità, Bautista Rojas, ha annunciato il primo caso nella confinante Repubblica Dominicana. E il contagio non si ferma: nel pomeriggio è arrivato anche il comunicato del ministero della Salute della Florida, dove un caso è dato per sicuro e altri, in numero imprecisato, sono definiti «sospetti». Nonostante il cordone sanitario creato dalla Repubblica Dominicana e dagli altri Paesi dell'area, era prevedibile che l'epidemia arrivasse anche negli stati limitrofi ad Haiti. Ieri Medici Senza Frontiere ha lanciato un appello a nome delle numerose ong presenti sull'isola: «le organizzazioni attualmente coinvolte nella risposta all'emergenza colera non possono farcela da sole». «Le previsioni a breve e lungo termine indicano che la situazione peggiorerà ancora, prima di migliorare», ha detto Stefano Zannini, capo missione MSF. Secondo l'Organizzazione Panamericana della Salute, infatti, l'epidemia di colera ad Haiti farà oltre 10mila morti entro i prossimi 12 mesi e oltre 200mila persone potranno essere contagiate. La situazione è resa più complicata dal fatto che i caschi blu e gli operatori umanitari Onu sono accusati da parte della popolazione di aver portato l'epidemia sull'isola.

È più che mai consapevole del pericolo la confinante Repubblica Dominicana, dove il governo si è riunito ieri d'emergenza per valutare nuove misure di prevenzione, dopo quelle messe in atto subito dopo il terremoto e l'inizio dell'epidemia. Fonti ufficiali sostengono che il paziente accertato è un uomo entrato nel Paese da clandestino e che la situazione sanitaria a Santo Domingo è tale da consentire di arginare il contagio.

Il lato "felice" di Hispaniola, dove il 20% del prodotto interno lordo è rappresentato dal mercato turistico, teme che il colera affondi ancor di più un settore economico che ha già subito un colpo durissimo dopo il terremoto. «A causa del sisma, della crisi globale e dell'eruzione del vulcano in Islanda abbiamo avuto un calo consistente delle presenze turistiche in generale e di quelle italiane in particolare - dice Neyda Garcia Castillo, direttrice dell'Ente Turismo Repubblica Dominicana - siamo preoccupati per quanto sta accadendo ad Haiti perché un ulteriore calo di presenze sarebbe un disastro. I turisti devono però considerare che le località di soggiorno sono controllate ancor più delle altre». Il sito del ministero degli Esteri italiano fino a ieri a tarda sera non aveva sconsigliato i viaggi nella Repubblica Dominicana, ma alcuni tour operator si stanno già preparando alle disdette. «In genere chi ha prenotato e teme qualcosa ci chiama subito - dice Fabio Introna di Hotelplan, uno degli operatori di riferimento per Santo Domingo - mentre al momento non abbiamo disdette. Tuttavia ci stiamo organizzando per proporre mete alternative e adottare misure a tutela dei viaggiatori nel caso la Farnesina indichi Santo Domingo come meta sconsigliata».

Santo Domingo, accertato primocaso di colera

epidemia ad haiti

port-au-prince. Un primo caso di colera è stato accertato nella Repubblica Dominicana, che condivide l'isola di Hispaniola con Haiti. Lo ha annunciato il ministro della Sanità locale, Bautista Rojas. Il paziente è un 32enne, operaio nella città di Higüey, che ha di recente soggiornato ad Haiti ed è ritornato nella Repubblica Dominicana il 12 novembre scorso. Le autorità dominicane hanno rafforzato i controlli alle frontiere con Haiti, dove già più di 1.000 persone sono decedute a causa dell'epidemia di colera che impesta il Paese già devastato dal terremoto.

Il colera si propaga da Haiti. Un contagio nella Repubblica Dominicana

17 novembre 2010

Quattro settimane dopo l'inizio dell'epidemia che ha provocato, oltre un migliaio di morti ad Haiti, il colera ha varcato la frontiera e ha raggiunto la vicina Repubblica Dominicana. Un caso di contagio è stato accertato martedì 16 novembre. Stando a quanto annunciato dal ministro della Sanità di Santo Domingo, Bautista Rojas, il paziente è «Wilmo Louwes, un muratore di 32 anni, di nazionalità haitiana, ricoverato all'ospedale della città di Higuey, vicino a Punta Cana». L'uomo, che di recente era tornato ad Haiti per una vacanza, è adesso ricoverato in isolamento.

Le autorità dominicane hanno rafforzato i controlli alle frontiere e bloccato l'importazione di abiti usati, che vengono venduti nei mercati delle pulci in villaggi e zone rurali di tutto il Paese.

Intanto si fa sempre più caotica la situazione a Cap Haitien, seconda città di Haiti, teatro da lunedì di manifestazioni contro le truppe Onu, dove le violenze stanno ostacolando, ed in alcuni casi bloccando, il flusso di aiuti per fronteggiare l'emergenza colera.

I dimostranti, che ieri sono nuovamente scesi in piazza, hanno preso il controllo delle strade, dove hanno eretto barricate incendiando pneumatici. I voli commerciali nell'aeroporto della città sono stati bloccati. Gli agenti di polizia girano in borghese per evitare l'ira dei manifestanti, che lunedì hanno appiccato le fiamme a un commissariato. La situazione ha determinato il blocco dei programmi per purificare l'acqua, e l'invio di rifornimenti, che oramai scarseggiano nella città.

Le truppe Onu sono accusate di aver portato nel Paese la malattia. L'Onu ha attribuito la responsabilità degli attacchi, iniziati lunedì, a «facinorosi»; e ha detto che le violenze cercano di sabotare le elezioni. Ma al di là della polemica sul modo in cui l'epidemia è arrivata nel Paese (secondo gli scienziati, potrebbe essere stata portata dall'Asia molti anni fa), la Forza di Stabilizzazione delle Nazioni Unite è largamente impopolare perché è considerata come il volto pubblico del governo haitiano.

Attualmente il colera è presente in sei delle dieci province dell'isola caraibica colpita da un devastante terremoto nel mese di gennaio. La provincia rurale centrale di Artibonite, epicentro della malattia, continua ad essere la più colpita, con circa 600 dei decessi totali. Ma anche a Port-au-Prince, che fu teatro delle più pesanti distruzioni causata dal terremoto del 12 gennaio, ha già segnalato 38 decessi; e le autorità stanno cercando di evitare che il contagio arrivi nei bassifondi e nelle tendopoli che ospitano più di 1,3 milioni di sopravvissuti senza casa.

Le Nazioni Unite stimano in 200mila il numero degli haitiani che potrebbe cadere vittima del contagio se l'epidemia si estendesse a tutto il Paese di circa 10 milioni di persone; e ritiene che occorranza 163 miliardi di dollari in aiuti per far fronte al contagio. Il bilancio ufficiale aggiornato a martedì è di 1.034 morti, 16.799 ricoverati. Ma nonostante tutto, le elezioni presidenziali e legislative si terranno, come previsto, il 28 novembre.

L'ultima epidemia di colera che ha colpito l'emisfero occidentale è iniziata in Perù nel 1991 e si è propagata in 16 paesi, dall'Argentina al Canada e tra il 1991 e il 1997 ha contagiato, solo in Perù, oltre 650mila persone.

17 novembre 2010

La Protezione civile spiegata dalla "Iena"

Alba.

La Protezione civile
spiegata dalla "Iena"

Oggi Marco Berry
incontra al Sociale
gli studenti

La iena Marco Berry questa mattina alle 10 sarà al Sociale di Alba con uno spettacolo per spiegare agli studenti la Protezione civile. In occasione dell'anniversario dell'alluvione 1994 e della giornata regionale della Protezione civile, la Regione ha organizzato, in collaborazione con la Provincia e il Comune di Alba, una manifestazione dedicata alle scuole secondarie di I e II grado. Berry, con la sua rinomata verve, affronterà in modo leggero, ma al tempo stesso formativo, tematiche legate al lavoro svolto dalla Protezione civile. Di fronte al teatro sarà anche allestito uno spazio con gli automezzi speciali dei vari gruppi.

Nella chiesa di San Giuseppe, invece, alle 18 sarà inaugurata la mostra «Memorie d'acqua» organizzata dalle associazioni Proteggere Insieme di Alba e Igloo di Torino: ricerche storiche, fotografie, grafici, per capire meglio gli eventi alluvionali dagli Anni Sessanta a oggi (orario: da giovedì a domenica 16- 19).

Con voce, pianoforte e immagini, «Il dolce non lo mangi mai» racconta Piero Ciampi. Dany Greggio e Marco Mantovani, sullo sfondo dei video preparati da Daniele Quadrelli, propongono uno studio-spettacolo su un personaggio cardine della storia della canzone d'autore italiana. Del cantautore livornese, anticonformista e giramondo (morto nel 1980), Paolo Conte ha detto: «Una delle voci più agre e grame che si potessero pensare». La performance dura all'incirca un'ora e venti minuti e sarà presentata questa sera, alle 22, all'arena del Caffè Boglione di Bra. L'ingresso è gratuito.\

Si smonta il campo dei somali Impianto alla Protezione civile

SETTIMOENTRO FINE MESE ANCHE GLI ULTIMI 26 OSPITI DEL CENTRO LASCERANNO LA SEDE

Si smonta il campo dei somali

Impianto alla Protezione civile

[FIRMA]NADIA BERGAMINI

SETTIMO

Dovrebbero lasciare il centro di protezione civile gestito dalla Croce Rossa, entro fine mese, tutti i 26 profughi somali, che vi sono ospitati. A chiedere garanzie in merito è stato, nei giorni scorsi, il Comune, al termine di un incontro in Prefettura. Una decisione necessaria dopo il devastante incendio di 15 giorni fa che ha completamente distrutto uno dei baraccamenti e danneggiato gravemente altri due.

Ieri mattina, al centro «Fenoglio», è arrivato anche il prefetto, Alberto Di Pace che accompagnato dal sindaco, Aldo Corgiat, ha preso visione delle strutture. Le baracche devastate dalle fiamme dovranno essere abbattute e gli impianti nuovamente certificati, ma ancora il Comune non sa se e quando ci saranno i fondi.

«Se ci saranno problemi di finanziamento – precisa Corgiat – almeno per ora ci limiteremo a rimettere in sesto gli impianti. Questo è un centro nato per la protezione civile, una risorsa a livello regionale che di qui a breve ospiterà il Cie (centro intervento ed emergenza) nazionale della Croce Rossa. Prospettive future per cui intendiamo effettuare ampliamenti». E i profughi? «Ne sono rimasti soltanto ventisei: dieci usufruiranno di progetti di accompagnamento con l'ausilio delle associazioni, da Terra del Fuoco alla cooperativa Orso. Gli altri saranno ospitati negli Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) del nord Italia».

Dopo la visita al centro il prefetto è stato accompagnato al «Dado», la struttura realizzata in autocostruzione dai rom, sotto la regia e supervisione dell'Ong, Terra del Fuoco. Struttura dove un gruppo di famiglie, sfuggite all'incendio del campo abusivo di Mappano, sta conducendo il suo percorso di integrazione. Un progetto unico nel suo genere che Terra del Fuoco intende ampliare. Nella struttura di via Milano, il presidente, Michele Curto, ha mostrato il plastico di uno dei futuri progetti che l'associazione porterà avanti. «L'obiettivo è l'eliminazione degli accampamenti abusivi – sottolinea il prefetto – primo fra tutti quello di Lungostura Lazio. Al momento si sta ragionando sulle diverse possibilità, ma ancora non sono stati stanziati i fondi necessari. L'autocostruzione è un modello innovativo che funziona, e il Dado ne è un esempio tangibile. Un modello che favorisce i nomadi che intendono integrarsi e isola le frange che vivono nell'illegalità». Dove e quando, però, questi progetti verranno realizzati, per il momento ancora non è possibile saperlo.

Deگو, due massi di 30 quintali precipitano sulla strada comunale**ENNESIMA FRANA IN LOCALITA' CAMPO**

Deگو, due massi di 30 quintali
precipitano sulla strada comunale

Ennesima frana che avere potuto avere conseguenze drammatiche. E' quanto successo l'altro ieri sera sulla strada di localit  Campo, a Deگو, gi  da diverso tempo esposta al rischio frane. Spiega il sindaco, Fiorino Zappa: «Una nuova frana si   staccata dalla parete rocciosa sopra la strada intorno alle 20,30 di martedì. A quell'ora passano ancora molte auto in quel tratto ed   stato davvero un miracolo che non ci siano stati feriti o vittime». In particolare, a staccarsi dal costone roccioso sono stati due grossi massi, che prima hanno divelto la staccionata e l'illuminazione del «sentiero napoleonico», poi hanno danneggiato l'asfalto e distrutto alcuni cassonetti della spazzatura. «Ma siamo stati fortunati – si affretta a dire il sindaco – perch  una della due rocce, che pesa circa 30 quintali, ha attraversato tutta la strada ed   finita nel fiume Bormida, mentre l'altra si   fermata a lato della corsia. Se in quel momento fosse passata un'auto o un pedone, le conseguenze avrebbero potuto essere drammatiche». Intanto, mentre si attende l'intervento di un geologo e di alcuni esperti rocciatori, la strada   stata transennata e rester  chiusa almeno sino a domani. Dice Zappa: «Per i residenti, che sono molti, rimane una piccola strada alternativa, ma per i camion e per i mezzi di servizio   necessario intervenire subito».

Nuovo guasto alle condotte dell'Acquedotto

Quiliano

Nuovo guasto
alle condotte
dell'Acquedotto

Disagi ieri mattina per un nuovo guasto alla rete idrica che si è verificato in via Roma, all'altezza dei giardini pubblici e delle scuole elementari. Gran parte del centro storico è rimasta per quattro ore senza approvvigionamento d'acqua. Subito si sono messi al lavoro i tecnici dell'Acquedotto che hanno provveduto a riparare la falla nella tubazione e a ripristinare i collegamenti con le abitazioni nella tarda mattinata. Pronto è stato anche l'intervento della Protezione Civile che ha portato bottigliette di acqua minerale nella scuola elementare destinate al servizio mensa.

Valle del Lys, scelti gli esperti di valanghe

PROTEZIONE CIVILE. COLLEGIO INTERCOMUNALE

Valle del Lys, scelti
gli esperti di valanghe[FIRMA]NICOLA BUSCA
GRESSONEY-LA-TRINITÉ

Anche se non ci sono ancora state grandi neviccate, sta per insediarsi la Commissione valanghe dei Comuni di Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean e Gaby. Il termine per l'approvazione dello schema generale della commissione era lunedì. I Consigli comunali di La-Trinité e di Gaby hanno già dato il via libera alle linee guida delineate per la formazione della delegazione, mentre manca ancora all'appello il Comune di Saint-Jean, che si riunirà oggi. «La nuova legge regionale - ha spiegato il sindaco di Gaby Pier Luigi Ropele durante il Consiglio - prevede che si costituisca una Commissione valanghe locale i cui compiti saranno l'esame delle condizioni neve e la redazione di pareri sulla criticità delle zone monitorate. I sindaci, una volta informati sul rischio valanghivo, saranno comunque liberi di decidere sul da farsi».

Il collegio che monitorerà le zone maggiormente soggette a slavine sarà composto dai direttori delle piste da sci (fondo e discesa) dei comprensori di ogni comune, da una a tre guide alpine (si è deciso per una guida per ogni comune) e dal comandante della stazione forestale della zona. La Commissione, che si dovrà incontrare almeno una volta l'anno e tutte le volte che sarà necessario, informerà i singoli Comuni sullo stato della neve.

«Il nostro - ha spiegato il sindaco di Gressoney-La-Trinité, Alessandro Girod, durante il Consiglio - sarà il Comune capofila della Commissione. Saranno a nostro carico gli obblighi amministrativi, finanziari ed economici. Questi ultimi saranno poi rimborsati. Per il nostro Comune si è inoltre pensato ad Arnoldo Welf come direttore piste e Carlo Cugnetto come guida alpina. Per Saint-Jean sono stati indicati Vito Angster (direttore piste di discesa), Stefano Ghisafi (direttore piste fondo) e Renzo Squinobal (guida). Gaby sarà rappresentata ancora da Stefano Ghisafi (se apriranno le piste da fondo) e da Davide Frachey come guida. Giancarlo Annovazzi sarà il rappresentante per la Forestale.

«I compensi - ha aggiunto Ropele - saranno attribuiti con gettoni di presenza. 250 euro lordi (pari a una giornata/guida) per lavori superiori alle 4 ore, 170 euro (mezza giornata/guida) per gli impegni inferiori alle 4 ore».

L'argine a rischio sullo Stura "Ne frana un po' a ogni piena"

OVADA. ANCORA PROBLEMI IDROGEOLOGICI

L'argine a rischio sullo Stura

“Ne frana un po' a ogni piena”

[FIRMA] DANIELE PRATO

OVADA

Da anni precaria, parte della sponda del torrente Stura sotto strada Masio, alla periferia di Ovada, è tornata a cedere dopo la piena eccezionale dell'inizio di ottobre. A franare è una parte del piazzale dove Tommaso e Giovanni Ravera, padre e figlio titolari di una rivendita di prodotti agricoli in via Lungo Stura, hanno il magazzino. «Segnaliamo la precarietà di quel versante da metà anni Novanta, quando abbiamo acquistato l'area – spiega Giovanni -. Avevamo informato con una lettera il Comune e il Genio civile ma senza risultati. Nel 2002, dopo una piena eccezionale, era franata un'altra porzione di piazzale e avevamo avvisato di nuovo. Ad oggi non è ancora stato fatto nulla e con l'ultima piena la situazione è nuovamente peggiorata, tanto che ci siamo rivolti all'ingegnere Giovanni Pizzorni perché procedesse con una serie di rilievi. Abbiamo consegnato tutta la documentazione in Comune».

A rendere particolarmente fragile la sponda in questione è un'ansa del fiume che, in quel punto, indirizza l'acqua contro il versante, aggredendolo più violentemente che altrove. Se circa 50 metri più in giù l'argine è stato rinforzato con enormi massi non più di due anni fa, per difendere lo Story Park, non si è proceduto a intervento analogo nell'ultimo tratto, dove le vecchie protezioni in blocchi di cemento sono ormai inefficaci.

«E' urgente che si completi l'opera prima che il terreno frani ancora: anni fa ci era stato detto che le risorse c'erano. Dove sono finite? Per ora il nostro magazzino non è in pericolo ma bisogna intervenire» aggiunge Ravera. Dall'ufficio tecnico di Palazzo Delfino fanno sapere che il Genio civile, dopo l'ennesima segnalazione, è stato avvisato. «Esiste già un progetto di massima. Fatte le opportune verifiche vedremo se dalla Regione arriveranno i soldi per procedere – spiega l'ingegnere capo, Guido Chiappone -. Al momento non abbiamo disponibilità in tal senso, trattandosi anche di una strada privata: il progetto originale dello Story Park prevedeva un'opera di questo tipo che però è stata ridimensionata insieme al parco stesso».

Nel 2011 è comunque prevista una manutenzione straordinaria delle sponde dello Stura in via Voltri, a valle del ponte di Belforte. «Con un finanziamento regionale che si aggira sui 100 mila euro - dice Chiappone - risistemeremo la maxi scogliera realizzata anni fa».

Disperso nella zona di Montegrazie ore di ricerche poi il ritrovamento

MOBILITAZIONE IERI POMERIGGIO

Disperso nella zona di Montegrazie
ore di ricerche poi il ritrovamento

Soccorsi mobilitati ieri sera per la ricerca di un uomo di 38 anni, originario di Verona, malato di autismo, disperso nella zona di Montegrazie. L'uomo si era allontanato, con la scusa di fare alcuni bisogni, nel corso di una seduta di ippoterapia. Si tratta di una tecnica utilizzata da un maneggio della zona, molto conosciuto, svolta in affiancamento all'Isah, l'Istituto imperiese che si occupa dell'assistenza ai disabili, e con l'impiego anche di personale dello stesso Istituto, per migliorare le condizioni di salute e di vita dei sofferenti psichici. Sul posto sono intervenuti carabinieri, Vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato, Soccorso alpino e volontari della Protezione civile Comunale e Santissima Trinità di Imperia e comunale di Taggia. Sono state anche impiegate due unità cinofile. Le ricerche si sono protratte per alcune ore e, per fortuna, nella tarda serata, il disperso è stato ritrovato. Le sue condizioni di salute erano buone, anche se il trentottenne appariva infreddolito e confuso. \

LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CATANIA

17/Nov/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Lieve evento sismico in provincia di Catania Una scossa sismica ? stata lievemente avvertita dalla popolazione in provincia di Catania. Le localit? prossime all?epicentro sono i comuni di Milo, Zafferana Etnea e Sant?Alfio. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall?Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l?evento ? stato registrato alle ore 06.53 con magnitudo 2.5.

“VENETO FERITO”. IMMAGINI E TESTIMONIANZE DELL'ALLUVIONE

Mercoledì 17 Novembre 2010

Venezia, 17 novembre 2010 - “Le immagini, meglio di qualunque parola, raccontano quanto accaduto. Grazie a tutti per l'aiuto che verrà dato”. Lo scrive il presidente del Veneto Luca Zaia nella lettera che accompagna la pubblicazione “Veneto ferito”, presentata ieri a Palazzo Balbi, realizzata per illustrare la tragedia che si è abbattuta su parte del territorio regionale il 31 ottobre scorso e nei giorni successivi. L'alluvione, che per quantità di precipitazioni concentrate in 48 ore non ha precedenti, ha investito le province di Vicenza, Verona, Padova, Treviso e Belluno, trasformandole in laghi, provocando frane, danneggiando o distruggendo argini, strade, abitazioni, beni, campi, allevamenti. Il libro, voluto dalla Regione, realizzato dall'Ufficio Stampa della Giunta e stampato gratuitamente da Grafica Veneta Spa, il cui titolare Fabio Franceschi si è messo subito a disposizione, contiene alcune fotografie rappresentative, fornite dalla Protezione Civile Regionale, dai quotidiani del Veneto, dai loro fotografi e da semplici cittadini. La pubblicazione propone anche pensieri e riflessioni spontanee della gente comune che ha vissuto questa disgrazia e si trova a fronteggiarne le conseguenze.

“‘Veneto Ferito’ sarà inviato ai media e alle rappresentanze istituzionali – ha fatto presente Zaia – ma può essere sfogliato da chiunque nel sito della Regione del Veneto www.Regione.veneto.it/ L'alluvione ha colpito complessivamente 131 Comuni, coinvolgendo una popolazione di oltre 500 mila abitanti. Ha provocato 2 vittime, mentre gli sfollati sono stati 6.670. I Comuni gravemente danneggiati sono stati 86, l'A4 è rimasta chiusa quattro giorni, sono rimaste bloccate 55 strade principali, le frane e gli smottamenti sono stati 51, 15 le rotture di argini, le esondazioni e gli allagamenti 29 su una superficie complessiva di 140 km quadrati, gli animali da allevamento annegati sono stati circa 230 mila. Sono stati evacuati l'Ospedale di Motta di Livenza e due strutture sociosanitarie. 2 euro per il Veneto: sms 45501. Conto Corrente Solidarietà: Unicredit Spa – intestazione “Regione Veneto – Emergenza Alluvione Novembre 2010” – Codice Iban: It62d0200802017000101116078; codice Bic Swift Uncritm1vf2

TORRENTE MORLETTA, INTESA PER STUDIO GEOLOGICO SENZA SOSTA IN LOMBARDIA L'AZIONE CONTRO DISSESTI E ALLUVIONI

Giovedì 18 Novembre 2010

Milano, 18 novembre 2010 - La Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore al Territorio e Urbanistica, Daniele Belotti, un'intesa con gli enti locali per la realizzazione di uno studio idrogeologico e idraulico del torrente Morletta, finalizzato a definire gli interventi di sistemazione idraulica e di riqualificazione del corso d'acqua. L'accordo - che sarà siglato con la Provincia di Bergamo, il Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca, Uniacque Spa, Agenda 21 locale Isola Bergamasca e Dalmine/zingonia e i comuni di Arcene, Bergamo, Castel Rozzone, Ciserano, Dalmine, Lallio, Levate, Lurano, Pognano, Stezzano, Verdellino e Verdello - è necessario per aggiornare l'analisi idraulica e idrogeologica del torrente, predisposta in passato dall'Autorità di bacino del fiume Po, per mitigare il rischio di esondazioni che coinvolgono centri abitati e aree industriali della zona. Lo studio, cofinanziato da tutti i partecipanti all'accordo complessivamente con 90.000 euro, risulta propedeutico per indirizzare al meglio gli interventi di sistemazione sulla base delle caratteristiche idrauliche del torrente Morletta, perché è orientato all'individuazione delle criticità (con particolare riferimento alle possibili zone di esondazione e di erosione, alle aree in sovralluvionamento), e conseguentemente degli interventi di riqualificazione del torrente. "Il torrente Morletta - spiega Belotti - esonda periodicamente nelle aree dei Comuni interessati dall'accordo, causando danni anche ingenti ad abitazioni e attività industriali ed agricole. In particolare, nel novembre del 2002, il Morletta e le rogge connesse hanno esondato nei comuni di Verdello, Verdellino, Levate (in buona parte allagata), Arcene, Ciserano, Brignano Gera d'Adda, Castel Rozzone, Pagazzano e Stezzano, causando numerosi danni; un altro evento alluvionale importante è accaduto nel maggio 2008 e ha coinvolto soprattutto le aree di Brignano Gera d'Adda e di Castel Rozzone". A seguito dei ripetuti eventi alluvionali Regione Lombardia ha stanziato, nel 2000, 4,13 milioni di euro per un primo lotto di completamento della Gronda Sud, che porta le acque del Morletta e dei vari canali connessi verso il Serio, con un percorso di 10 km; questi lavori sono stati collaudati nel 2006. Successivamente, per completare la gronda (secondo lotto), sono stati stanziati altri 6.715.400 euro, di cui 3 milioni di risorse regionali ed il restante messo a disposizione dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca. L'intervento di completamento della Gronda Sud è attualmente in fase di appalto. "Con questo nuovo accordo di collaborazione - spiega l'assessore Belotti - si è inteso definire la progettualità di difesa del suolo e di riqualificazione del torrente relativa all'intero Morletta, e quindi nei Comuni a monte della Gronda Sud, dove si verificano con una certa frequenza fenomeni di esondazione che causano ingenti danni ad abitazioni, infrastrutture ed attività agricole. Questa attività è stata anche inserita nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (Aqst) della provincia di Bergamo". L'intesa renderà possibile la condivisione dello stato delle conoscenze sulle condizioni idrogeologiche del torrente Morletta e la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, al fine di identificare meglio le problematiche esistenti e concordare le soluzioni tecniche necessarie per mitigare il rischio e garantire la manutenzione e la riqualificazione delle sponde e dell'alveo del torrente. "Lo studio che sarà realizzato grazie a questo accordo - prosegue Belotti - costituirà uno strumento importante anche per la definizione della componente geologica ed idraulica dei Piani di Governo del Territorio, (ai sensi delle norme di attuazione della legge regionale 12 del 2005 per il governo del territorio), oltre che per l'adeguamento della componente idrogeologica dei Piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), nonché per una migliore identificazione delle situazioni di rischio idrogeologico a scala locale. Per il torrente Morletta sono già stati previsti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (500.000 euro), così come previsto dall'Accordo di programma per la pianificazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, approvato dalla Giunta regionale lo scorso 15 settembre". "Con l'accordo - conclude Belotti - continua l'opera di monitoraggio del territorio, già avviata nei mesi scorsi, realizzata con la preziosa collaborazione dei diversi livelli istituzionali, ed in particolare con gli enti locali. Gli investimenti nella difesa del suolo, fondamentali per garantire la sicurezza ai cittadini, sono anche economicamente vantaggiosi, in quanto - ciò che è accaduto recentemente a Milano con il Seveso e in Veneto con l'alluvione che l'ha messo in ginocchio lo confermano - ripristinare i danni causati dalle esondazioni e dai fenomeni alluvionali è sicuramente molto più oneroso che la messa in sicurezza preventiva".

PUGLIA: INCONTRO IN REGIONE PER COMPLETARE DEPURATORE BELLA VISTA DI TARANTO

Giovedì 18 Novembre 2010

Bari, 18 novembre 2010 - “Abbiamo verificato la possibilità di riattivare il procedimento di completamento dell'impianto di depurazione di Taranto Bellavista, idoneo ad evitare che l'acqua potabile del Sinni sia utilizzata a scopi industriali, dall'Ilva in particolare. Attraverso il completamento dell'impianto si risparmierebbero quindi almeno i 250 litri al secondo che l'Ilva preleva attualmente, perché il refluo super affinato può essere utilizzato dall'Ilva per gli scopi industriali”. Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, che ha convocato ieri mattina un incontro a Bari, presso la sede dell'assessorato regionale, a cui hanno partecipato rappresentanti della Provincia e del Comune di Taranto, dell'Ato Puglia, dell'Acquedotto pugliese e dell'Ilva. “La riunione di oggi – ha detto Amati - è servita per tracciare le linee-guida entro cui tutti i soggetti interessati intendono muoversi per stabilire una strada comune per il completamento dell'impianto e i termini di gestione e funzionamento dello stesso. Valuteremo in questi giorni, con i diretti responsabili, se ed in quali termini l'Ilva potrebbe partecipare economicamente alla gestione dell'impianto, che solo così potrebbe essere affidata all'Aqp. Oltre alla ripartizione dei costi di gestione, un altro problema emerso è quello che riguarda i lavori di completamento di un terzo lotto del depuratore, per il quale la Provincia di Taranto ha dichiarato oggi la disponibilità a reperire le risorse finanziarie necessarie. Mi interessa sottolineare, inoltre, che il risparmio idrico ottenuto darebbe la possibilità di alimentare il bacino del Pappadai. Nei prossimi giorni saranno verificati gli impegni assunti per poi auspicabilmente stabilire un'accelerazione del procedimento”.

**30 ANNI DAL TERREMOTO, CINQUE GIORNATE DI STUDIO PROMOSSE D
ALLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA**

Giovedì 18 Novembre 2010

Napoli, 18 novembre 2010 - Gli Assessorati alla Protezione Civile e all'Università, guidati rispettivamente da Edoardo Cosenza e Guido Trombetti hanno promosso una iniziativa, articolata in cinque giornate di studio, in occasione del trentennale dal grande terremoto dell'Irpinia. L'evento è stato organizzato con le Università degli Studi di Napoli "Federico II", del Sannio, di Salerno, con Amra Scarl, il centro di competenza su Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale, con Reluis, la Rete dei laboratori universitari di Ingegneria sismica e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Le giornate di studio si terranno a Napoli, Salerno, Benevento ed Avellino, dal 22 al 26 novembre prossimi. Nel corso dei dibattiti si farà il punto sugli attuali scenari italiani connessi al rischio sismico, con un confronto con i terremoti del Friuli, dell'Irpinia, dell'Abruzzo, della Turchia e degli Stati Uniti. L'obiettivo è quello di raccontare la ricostruzione ma soprattutto discutere sui nuovi tipi di intervento e di prevenzione. Questo il calendario: Lunedì 22 novembre - ore 9.30, Aula Magna della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", piazzale Tecchio, 80, convegno sulle "Tecnologie innovative per la diminuzione del rischio sismico", a cura di Gaetano Manfredi e Paolo Gasparini. Martedì 23 novembre - ore 10,00, Sala convegni del Complesso S. Agostino dell'Università degli Studi del Sannio, via G. De Nicastro, incontro su "Diminuzione della vulnerabilità", a cura di Marisa Pecce; ore 15,00, c/o sede Cima, Centro Irpinio per il monitoraggio ambientale "Filippo Vinale", Palazzo della Regione, via Petriale, Sant'angelo dei Lombardi (Av), dibattito su "Emergenza e ricostruzione", a cura di Gaetano Manfredi, Paolo Gasparini, Gianfranco Urciuoli. Mercoledì 24 novembre - ore 9.30, Aula delle lauree della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Salerno, via Ponte di Melillo, Fisciano (Sa), incontro su "Il terremoto e il territorio", a cura di Bruno Palazzo, Roberto Scarpa, Leonardo Cascini. A seguire, tavola rotonda sul tema: "La sicurezza del territorio e dell'ambiente costruito, premessa per lo sviluppo e la qualità dell'habitat - evoluzione delle norme nazionali e regionali". Giovedì 25 novembre - ore 9.30, Aula Magna del Centro Congressi "Federico II", via Partenope, 36, convegno internazionale "La memoria delle catastrofi" a cura di Gabriella Gribaudo, promosso da Aiso, Associazione italiana di storia orale e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Venerdì 26 novembre - ore 9.30, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio, seconda giornata del convegno "La memoria delle catastrofi".

ABRUZZO, DPEFR: CHIODI, PATTO DI RESPONSABILITA' PER RILANCIO ECONOMIA

Giovedì 18 Novembre 2010

L'Aquila, 18 novembre 2010 - - Un "patto di responsabilità" in grado di porre tutti gli attori dello sviluppo regionale sullo stesso livello propositivo. È la proposta che è emersa oggi nel corso dell'incontro di presentazione a tutte le parti sociali del Documento di programmazione economico finanziaria regionale (Dpefr) 2011-2013. Accogliendo l'invito di sindacati e confindustria, il presidente della Regione, Gianni Chiodi, ha annunciato la sottoscrizione di una intesa triennale per il rilancio del sistema economico regionale "che chiami in causa, ognuno con le rispettive responsabilità, tutti i soggetti abruzzesi". "L'unica condizione indispensabile e necessaria - ha precisato il presidente rivolgendosi alle parti sociali - è che questa intesa non deve derogare dalla linea prioritaria che si è data questa Giunta fin dal primo giorno del suo insediamento e cioè la riduzione dell'indebitamento della Regione Abruzzo, che è la vera palla al piede dello sviluppo". Nel suo intervento il Presidente ha anche illustrato un percorso con un preciso cronoprogramma che porterà alla sottoscrizione di tutte le intese tra febbraio e marzo 2011. "Bisogna affrontare tutti insieme - ha spiegato Chiodi - la sfida della competitività futura perché riprenderà l'economia ma non è sufficiente rispetto ai problemi che poi si dovranno affrontare. Accogliamo dunque l'invito arrivati da tutte le parti sociali e rilanciamo con una tempistica precisa e con contenuti, fissando i paletti della riduzione dell'indebitamento con una precisa politica di rigore. Perché - ha sottolineato il Presidente - non c'è nessuna comunità al mondo che oberata di debiti, gravata di tasse possa avviare realisticamente un percorso di sviluppo. Questo governo regionale sta dando l'esempio perché sta riducendo fortemente il debito della Regione avendolo abbassato del 12,5% in diciotto mesi. Questo percorso deve continuare perché dobbiamo assicurare un futuro ai giovani abruzzesi e perché non è giusto che noi ci mangiamo tutto e lasciamo poi il debito alle nostre future generazioni. L'unica condizione - ha concluso Chiodi - è che finisca una volta per tutte in Abruzzo la prassi di firmare la 'cambiali mefistoteliche'". Il Dpefr presentato ieri alle parti sociali affronta tutti i nodi che la Regione si troverà nei prossimi anni a sciogliere. Dai problemi del Pil che in Abruzzo negli ultimi due anni ha fatto registrare tassi di crescita negativi, con punte elevate nel 2009 a causa del terremoto, fino alla produzione industriale con un netto -14%. Sul fronte occupazionale, inoltre, l'impatto nettamente amplificato dell'effetto terremoto, è stato molto elevato con una riduzione delle unità lavorative del 5,8% e i dati sulla cassa integrazione testimoniano un evidente rallentamento dei processi produttivi. La strategia per uscire dalla crisi, secondo il governo regionale, si muove su tre priorità: modernizzazione delle istituzioni regionali; riforme necessarie al miglioramento della competitività del sistema produttivo; politiche per la famiglia e le persone. C'è poi lo strumento del Master Plan che si fonda su tre priorità: la creazione di un Polo del costruire "sostenibile": architettura biologica, risparmio energetico, qualità della vita, turismo sostenibile, energia rinnovabile; l'attivazione di un sistema integrato per fornitura di beni e servizi per il recupero del patrimonio artistico dell'Aquila; e infine il rilancio della filiera produttiva delle province costiere, incentrate sul settore metalmeccanico e dell'automotive incrementandone il potenziale innovativo. Accanto agli aspetti propositivi il Dpefr illustrato fa anche il punto sulla situazione della finanza regionale. Il bilancio 2010 conta su 2 miliardi 736 milioni di euro di entrate tributarie e 32 milioni di entrate extra tributarie; la spesa sanitaria si muove su un fabbisogno di 2 miliardi 264 milioni, a cui vanno aggiunti 98 milioni per la cartolarizzazioni e 52 milioni per la copertura del disavanzo; le spese obbligatorie, invece, ammontano a 321 milioni. Le spese per investimenti nel periodo 2011-2013 sono: 154 milioni per il Por-fesr, 90 milioni per il Por Fse, 180 milioni per il Psr, 850 milioni per il Par-fas per un totale complessivo di un miliardo 200 milioni. Nel 2010 è stato richiesto al governo centrale l'impiego di 101 milioni sul Par Fas per il ripristino di importi relativi al sistema sanitario regionale 2006. In ultimo, il Dpefr affronta anche l'impatto della manovra finanziaria statale sul bilancio regionale: accostamento del 10% dei trasferimenti per deleghe ex Bassanini pari a 11,8 milioni e riduzione trasferimenti a tutte le regioni per le funzioni delegate di 4 miliardi per il 2011 e 4,5 miliardi per il 2012. Quest'ultima misura incide nel bilancio della Regione Abruzzo per 137,4 milioni per il 2011 e 154,8 a partire dal 2012. I settori maggiormente colpiti sono: trasporto pubblico locale per 37,4 milioni, viabilità 35,5, incentivi alle imprese 20,3, ambiente 10,6 e vari minori.

***BRUXELLES VICINA AL POPOLO VENETO: SERATA PRO ALLUVIONATI. ZA
IA RINGRAZIA***

Giovedì 18 Novembre 2010

Venezia, 18 novembre 2010 - “Ringrazio la direzione di Bruxelles della Regione del Veneto per aver organizzato la serata di sensibilizzazione a favore dei nostri concittadini alluvionati che si è svolta il 16 novembre nella sede bruxellese. In un momento difficile come questo è importante avere il sostegno e la vicinanza concreta di tutti. Ringrazio anche gli onorevoli veneti presso il Parlamento europeo presenti e tutte le personalità comunitarie, italiane e regionali che hanno partecipato a questa iniziativa”. Lo ha detto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia a proposito della serata di sensibilizzazione per gli alluvionati veneti organizzata ieri presso ‘Casa Veneto’, la sede di Bruxelles della Regione Veneto. Durante la serata due schermi hanno proiettato le foto delle zone alluvionate e della mobilitazione dei volontari per le operazioni di soccorso. All'evento hanno partecipato gli onorevoli veneti al Pe Cancian, Fontana, Gardini e Scotta'; Antonio Preto, Capo di Gabinetto del Vice Presidente della Commissione europea Antonio Tajani; Raul Prado della Direzione Generale per le politiche regionali della Commissione, l'assessore veneto alle politiche sociali Remo Sernagiotto e numerosi rappresentanti delle istituzioni comunitarie e del sistema Italia. “Sono contento che durante la serata sia stato più volte ripetuto il mio appello a mandare un sms di solidarietà al numero 45501, per donare due euro in favore degli alluvionati. E anzi invito ancora una volta a diffondere quanto più possibile questo numero per aiutare la comunità veneta a risollevarsi.”